ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	[illegible]	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 15 Giugno 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 15 Giugno 1896 Num. 165

Roma, 14 giugno 1896

Si torna a parlare del « particolarismo » tedesco, prendendo argomento da un accidente avvenuto a Mosca, fra tedeschi, durante le feste dell'incoronazione. Ad un banchetto della colonia tedesca essendo stato brindato al principe Enrico, rappresentante dell'imperatore, ed al suo « seguito », il principe ereditario di Baviera sorse a protestare ch'egli non faceva parte del seguito di alcuno, e che il suo paese era adesso alleato fedele dell'imperatore, come lo era stato nell'epoca gloriosa del 1870-71. Specialmente la stampa francese ha costruito su questo incidente tutto un edificio fantastico di pericoli che minaccerebbero l'edificio dell'unità germanica. Noi crediamo che si traggano conseguenze erronee da un incidente che venne ad arte gonfiato.

Lasciamo stare che il principe di Baviera si è affrettato a telegrafare egli stesso all'imperatore Guglielmo II i termini precisi dell'incidente; il che sembra escludere in lui ogni preconcetto ostile. Lo stesso linguaggio appassionato che i giornali bavaresi, virtemburghesi e prussiani adoperano su questo argomento indica che si ingannano a partito coloro i quali parlano di tendenze particolariste. Il movimento di opinione che si va accentuando ogni giorno più nella Germania del Sud, e specie in Baviera — al cui re, è bene ricordarlo, spetta l'iniziativa della ricostituzione dell'impero germanico — non ha per obbiettivo di distruggere l'opera fecondata dal sangue versato su tanti campi di battaglia; mira piuttosto a impedire che nella pratica il concetto federativo, su cui l'impero si basa, degeneri nella prevalenza assorbente della Prussia.

In altre parole, a Monaco come a Stoccarda non si lascia passare occasione alcuna per insistere sulla parità dei diritti e dei doveri di ogni Stato tedesco; e la protesta del principe Lodovico, che in Baviera e in tutta la Germania ha suscitato vivo entusiasmo, mentre scatenò ire nella stampa prussiana, non deve essere interpretata che come *errata-corrige* ad una frase poco fortunata.

Sì: l'incidente fu gonfiato, ed i commenti che si sono fatti attorno ad esso non corrispondono alla realtà. Ci vorrebbe un seguito di gravi errori da parte di Guglielmo II perchè ciò che ancora adesso è soltanto una questione di amor proprio e di uguaglianza si tramutasse in una questione di secessione. E il giovane imperatore ha dato prova finora di mirare piuttosto a scemare le diffidenze dei singoli Stati che ad aumentarle.

×

Più degna di nota crediamo sia la ribellione ecclesiastica manifestatasi a Stoccarda. Si ricorderanno i lettori il dispaccio con cui Guglielmo II ha biasimato la condotta dell'ex-predicatore di Corte, Stoecker, criticando nello stesso tempo molto severamente il movimento cristiano-socialista. Questo telegramma, che fu rivelato dal barone Stumm detto il Re delle miniere, ed era stato diretto ad Hinzpeter, l'ex-precettore dell'imperatore, sollevò appena noto, vivaci commenti. I pastori ed i curati, secondo i principii costituzionali prussiani, sono cittadini. Con qual diritto l'imperatore poteva proibir loro di prender parte alla politica attiva?

La questione appariva tanto più interessante in quanto che il medesimo Concistoro supremo aveva invitato i pastori protestanti a interessarsi direttamente al movimento cristiano-socialista; e benchè lo Stoecker sia un personaggio tutt'altro che simpatico, la scomunica imperiale determinò un movimento di protesta, che si concretò in una manifestazione in favore della libertà di coscienza del clero, fatta dal Congresso cristiano-sociale evangelico, riunitosi di questi giorni a Stoccarda.

I discorsi pronunciati nel Congresso su questa questione sono stati molto vivaci. Dove comincia la politica sociale che si pretende proibire? Si esce dal terreno spirituale, denunziando non soltanto i vizi dei poveri, ma anche quelli dei ricchi? C'è o non c'è una morale non soltanto individuale ma anche sociale? E bisogna fermarsi nello svolgimento dei propri principii, quando le loro conseguenze potrebbero urtare certi interessi a turbare certe situazioni? Queste ed altre cose furono dette, e bisogna riconoscere che la decisione presa dal Congresso risponde ad un alto sentimento di giustizia e di libertà. Seguendo il medesimo ordine d'idee non potrebbe invero il potere esecutivo vietare la politica ai giudici che, in Prussia, all'epoca del conflitto costituzionale, sostennero la causa dei liberali con la maggiore energia? Ora resta a vedersi se la ribellione del Congresso a Stoccarda potrà degenerare in una piccola guerra civile. Se può parere indifferente alla Corte di Berlino l'avere nemico Stoecker, non dovrebbe parerlo l'eventualità che si gettino nella opposizione più calda i rappresentanti più eminenti della coscienza e della coltura nazionale. Le persone ammesse nell'intimità di Guglielmo II — se ne eccettui i consiglieri responsabili — non sono che politici alla maniera del barone Strumm le cui idee sociali sono combattute da tutti. Se l'imperatore prendesse Strumm come ministro responsabile eserciterebbe un suo diritto; ma il presente dilettantismo politico inquieta più che mai l'opinione pubblica.

E perchè non al migliore offerente?

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 2 pom. — (*Emme*). Si ha la notizia essere stabilito che l'uscita degli italiani da Cassala e la sua occupazione da parte delle truppe anglo-egiziane avrà luogo verso la fine di settembre.

Probabilmente il forte sarà ceduto con tutte le artiglierie e le munizioni, che saranno acquistate ad un prezzo concordato fra il Governo italiano e quello inglese.

Poichè siamo sulla buona via, ed il mercantilismo domina tutta la politica italiana, noi non comprendiamo perchè s'abbia da cedere così, per quattro soldi, e per il solo rimborso delle spese, Cassala all'Inghilterra.

Prima di tutto in questo rimborso oltre al prezzo *concordato* per le artiglierie e le munizioni, crediamo si verrà assegnare (è orribile a dirsi, ma ormai il ministero ha abituato il paese a vincere ben altre ripugnanze, e ben altre nausee!) un valore qualsiasi alla vita di quei prodi ufficiali e soldati italiani che hanno seminato intorno a Cassala le loro ossa per difendere l'onore e la bandiera del loro paese!

Ed in tal caso un po' di gara non sarebbe da disprezzarsi. Le offerte manifesterebbero non fosse altro il grado di simpatia che si ha per l'Italia, e farebbero vedere che vi sono degli amici in Europa i quali non sono solo disposti alla generosità di prestare le forbici ai prigionieri italiani, affamati e torturati nello Scioa, perchè possano tagliarsi i capelli!

E poi si crede che non varrebbe nulla il desiderio di fare un buco nel tetto all'Inghilterra che marcia nel Sudan, portandole via Cassala, e di là cominciando a rovescio una campagna diretta a molestare la *perfida Albione* in Egitto?

Sarebbe questo un colpo diplomatico degno proprio del duca Caetani, un altro *cadeau* fatto a quella dolce amica, per rendere un servizio alla quale si pose diligente e fraterna cura ad eliminare dalla pubblicazione dei *Libri Verdi* tutto ciò che riguarda l'azione sua e quella dei suoi Lazzaristi in Etiopia.

E non si eliminò, a quanto pare, soltanto questo; ma ora si sa che si pensò di tener gelosamente celato un dispaccio con cui l'on. Rudinì (in altri tempi!) accettava la sfera di delimitazione proposta dalla Francia, che riconosceva l'Harrar nella sfera di influenza italiana; e la dichiarazione annessa al protocollo italo-inglese del 5 maggio 1896, che altrettanto assicurava da parte della Gran Brettagna.

Con questi precedenti, con queste cure, con questi servizi da amici, pare a noi si possa ben chiedere che Cassala non sia ceduta così per quattro bajocchi all'Inghilterra, mentre probabilmente si troverebbe chi è pronto ad offrire di più.

Ci pensi un po' l'on. Colombo; chè questa è faccenda dipendente dal suo dicastero. Ci pensi e stia sicuro che non gli mancherà la adesione calorosa degli on. Di Rudinì, Caetani e Ricotti.

Gli affari sono affari, perbacco! *Business business!*

I progetti finanziari di Cochery

L'ESPOSIZIONE DEL 1900 — VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimer. — (*Interim*). Ieri la Commissione del bilancio tenne seduta occupandosi del progetto d'imposta sulla Rendita.

Delombre, presidente, le comunicò una protesta dell'Unione sindacale dei banchieri di Parigi contro il progetto Cochery.

Jumel e Merlan proposero di sopprimere il paragrafo che esenta dall'imposta la Rendita di fondi francesi posseduta da stranieri.

Roux osservò che questa sarebbe una cattiva operazione perchè gli stranieri che posseggono solo tre miliardi di Rendita francese (mentre in Francia esistono venti miliardi di Rendite straniere) potrebbero far rappresaglie.

La proposta Jumel e Merlan fu quindi respinta.

Però Delombre fece votare un paragrafo addizionale che esenta gli stranieri portatori di Rendita francese dalla tassa, ammenochè i titoli dei loro paesi siano colpiti da imposta.

— La legge che autorizza l'Esposizione universale del 1900 essendo stata definitivamente votata dalle due Camere sarà subito promulgata e si metterà subito mano ai preparativi della vasta intrapresa.

— Il *New-York Herald* riceve un dispaccio da Nizza in cui assicurasi essere stato arrestato colà un capitano di stato maggiore italiano sotto l'accusa di spionaggio.

Il giornale aggiunge che l'affare sembra assai grave.

Per gli evasi dalla Favignana

L'agitazione socialista in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Interim*). — Ieri ebbe luogo l'annunciato *meeting* contro l'estradizione degli evasi dalla Favignana.

Il *meeting* riuscì molto affollato.

Vi si diede lettura di un telegramma-protesta di Rochefort in cui questi inveisce contro la violazione dell'ospitalità perpetrata da un Governo reazionario che umilia la Francia facendole fare quello che non fecero mai le monarchie d'Inghilterra e di Germania verso i proscritti della Comune.

Rochefort termina così:

« L'onta ne ricada sopra il Governo da galera che lotifica in questo momento il nostro paese! »

Nel *meeting* presero la parola parlando con straordinaria violenza i deputati Roche, Vaillant, Pascal-Grousset.

Milleyrand e Viviani hanno preso impegno di interpellare in proposito il Governo alla Camera.

Infine fu approvato un ordine del giorno stigmatizzante la condotta del Governo, ecc.

— Il Consiglio municipale socialista di Limoges, per sostenere i 12 mila scioperanti delle fabbriche di porcellane, ha decretato 75 mila franchi di lavori pubblici.

Si impiegherà a questo scopo il fondo stabilito per gli operai bisognosi e quello che spendesi annualmente per la festa nazionale del 14 luglio.

I funerali di Giulio Simon

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 13, ore 4,30 pom. — (*Interim*). Oggi hanno avuto luogo in forma solenne i funerali di Giulio Simon.

La bara fu trasportata a spalle alle undici dalla casa del defunto alla chiesa della Maddalena.

La chiesa, così all'esterno come all'interno, era addobbata di nero con frangie d'argento.

Sul tumolo spiccava l'uniforme di accademico e una immensa corona di margherite bianche della vedova con la scritta: « La sua Margherita ».

Il tumulo era circondato dal generale Tournier rappresentante di Felix Faure, da Meline, dai ministri, dai presidenti della Camera e del Senato, ecc.

Il corpo diplomatico, uomini politici e innumerevoli personaggi hanno assistito alla funzione.

Splendido quanto numeroso le corone.

Terminata la cerimonia religiosa la bara fu introdotta in un carro funebre tirato da quattro cavalli, ricoperto con bandiere tricolori, che si avviò al cimitero di Montmartre.

Sono stati resi al defunto gli onori militari.

Al cimitero parlarono Meline, Houssaye e il conte di Haussonville.

Folla immensa lungo il tragitto.

L'insurrezione a Candia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11,20 antimerid. — (*Emme*.) Il Comitato anglo-armeno sta raccogliendo fondi in favore dei cretesi.

Tenendosi il Congresso annuo della Federazione liberale femminile, vi è stato espresso il voto che l'Inghilterra possa assumere un'attitudine energica per risolvere la questione d'Oriente.

I telegrammi che continuano a giungere direttamente da Canea, dimostrano che le notizie di fonte ateniese non sono, come prima credevasi, esagerate. Le truppe rimettono in pratica i sistemi già applicati nell'Anatolia, e il nuovo governatore Abdullah si guarda bene dal raffrenare, sia pure dal punto di vista della disciplina gli eccessi della soldatesca.

I distretti che finora hanno più sofferto dal saccheggio sono quelli di Canea e di Rethimo, vale a dire appunto quelli in cui essendo acquartierate le truppe dovrebbero essere più difesi, e che inoltre sono sotto il controllo dei bastimenti da guerra.

Se quindi, secondo il primitivo disegno delle autorità turche, le truppe dovessero procedere nei distretti dell'interno per ristabilirvi l'ordine, il rinnovamento delle tragedie dell'inverno scorso sarebbe inevitabile.

I cretesi però sono più energici degli armeni, e resisterebbero colle armi. Si calcolano fino ad ora a cinquemila gli uomini che si sono ritirati e raccolti, bene armati, fra le montagne. Il Comitato rivoluzionario inoltre spedisce messi segreti e denaro per provocare l'insurrezione generale.

Secondo il corrispondente del *Times* i cretesi non desiderano di passare sotto il governo della Grecia, quantunque lo preferiscano alla presente condizione; ma il loro scopo è piuttosto un'autonomia.

×

ATENE, 14. — E' avvenuto ieri uno scontro presso La Canea, ed altre piccole scaramuccie sono avvenute in tre località vicine alla Canea.

Il governatore ha inviato rinforzi di soldati, i quali incendiarono e saccheggiarono i villaggi di Myli e Platanos.

Alcune scaramucce sono pure avvenute nelle vicinanze di Retimo con perdite da ambo le parti.

Gli insorti mancano di munizioni.

Nel combattimento che ebbe luogo ad Aghia l'11 corrente gli insorti candioti sconfissero i turchi.

Fino al 10 corrente 35 villaggi erano stati incendiati. Venticinquemila persone sono senza ricovero.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che la Porta ha diretto alle potenze una nota, nella quale dice che la proposta della Grecia è inaccettabile e richiama l'attenzione dell'Europa sulla questione candiota.

Il duca d'Aosta in Irlanda

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 14, ore 2.20 pom. — (*Emme*). — Si aspetta a Londra per la fine della settimana il duca d'Aosta, il quale si recherà in Irlanda a comprare cavalli per la cavalleria italiana e per le stalle reali.

I crediti per la Bosnia-Erzegovina

BUDAPEST, 13. — La Commissione del bilancio della Delegazione ungherese approvò i crediti per la Bosnia e l'Erzegovina e decise di esprimere nella relazione al ministro delle finanze comune, di Kallay, piena soddisfazione e ringraziamenti per i risultati ottenuti nell'amministrazione delle provincie occupate.

I giornalisti in Austria

VIENNA, 14. — Il Comitato austriaco della Stampa ha offerto, nel locale della « Venezia in Vienna », al Prater, un ricevimento alle delegazioni della Stampa italiana, inglese, francese e svedese.

Gli italiani sono stati fatti segno a speciali accoglienze. Al loro ingresso in teatro fu suonata la marcia reale italiana. Vennero loro offerti fiori. All'uscire dal teatro essi furono salutati con applausi.

Per la ferrovia del Sempione

BERNA, 13. — E' stata distribuita oggi al Consiglio nazionale la relazione del Consiglio federale sul progetto della ferrovia del Sempione. Essa ricorda le varie fasi attraverso le quali è passato il progetto; fa la storia dei negoziati e del trattato firmato coll'Italia, annesso alla relazione.

Però il Consiglio federale è di parere che la ratifica sarebbe prematura e che è preferibile attendere che il lato finanziario dell'impresa sia pienamente chiarito. Esprime tuttavia la ferma speranza che le sovvenzioni svizzere federali, cantonali e comunali, previste nel piano finanziario, saranno assicurate definitivamente senza difficoltà.

Due generali agli arresti

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 13, ore 11,30 ant. — (*Ramos*). — Il tribunale supremo di guerra e marina decise di processare il generale Borrero, ritenendo che mancò alla disciplina, sfidando il suo superiore Martinez Campos.

Intanto entrambi i generali continuano a rimanere agli arresti.

Il Gran Maestro della Massoneria

Ernesto Nathan, eletto testè Gran Maestro della Massoneria, ha diramato a tutte le Loggie italiane una lunga circolare dalla quale stralciamo alcuni brani che sono certo interessanti.

Premesso che egli assumendo l'ufficio fu spinto dal sentimento del dovere, dice:

Gli alti servigi resi al sodalizio dal mio predecessore, che seppe riorganizzarlo e fortemente costituirlo, col sacrificio delle migliori sue facoltà e di quei migliori anni in cui l'energia e l'esperienza si completano, restituirono alla famiglia nostra il posto che le spetta fra i popoli massonici nella lotta per il bene; mantenervela, sollevarla sempre più in alto, conservarne immacolata la bandiera, chiarirne l'indirizzo, ai che non parsa omnfo, nè affermatel, non sentimento di verità, ignoto, è ufficio di chi raccoglie l'ardua successione.

Ardua invero quando ai nemici della patria, ai fautori dell'oscurantismo, si collegano taluni professantisi liberali per ingiuriare e calunniare; quando le più stolide accuse sono gittate di rimando dai crocchi ai giornali, dai giornali alle aule legislative, si da ingenerare negli animi di quanti ignorano i nostri fini, dubbi e sospetti indegni di essi e di noi.

E dopo questa chiara allusione a quanto ultimamente è avvenuto alla Camera, dove incoraggiati dal capo del Governo, gli amici suoi tentarono una sciocca e ridicola campagna, il Nathan continua:

Si dice che siamo profanatori di ogni religione, d'ogni coscienza: è menzogna. La tradizione massonica avvolgesi attraverso i secoli dalla più fitta notte dei tempi ha raccolto i veri divulgati da tutte le religioni, rivelati dalla scienza, per estrinsecarli, propugnarli e diffonderli nella umanità. La massoneria accoglie tutte le religioni senza adottarne alcuna; affratella gli uomini di ogni credenza che seguono la legge eterna d'infinito progresso e vogliono attuarla su questa terra: qui la sua missione, qui il vasto campo all'opera sua; alla coscienza di ogni fratello il sollevarsi sulle ali della fede e penetrare i misteri dell'al di là.

Si dice che siamo mancipi di determinate scuole politiche, di determinati partiti di governo: è menzogna. L'alto, sereno concetto politico nostro si svolge al di sopra delle scuole che si contendono gli intelletti e dei partiti che si contrastano il potere. Anzitutto e sopratutto siamo italiani; la patria, leva per cui operiamo nell'umanità, è in cima ad ogni nostro pensiero. Erigerci barriera contro coloro che la vorrebbero spezzata o distrutta, disperdendo la gloriosa epopea che la ricondusse a vita nuova, spirituale nostra; e sia la sintesi lucente nel glorioso trinomio: Libertà, Fratellanza, Uguaglianza. A quello inspirarci nella nostra comunione, nei mutui rapporti; quello divulgare e propugnare nei limiti della legge, integre serbando le libere convinzioni dei Fratelli; quello esplicare coi mezzi consentiti ad una fratellanza in cui uomini di diversa fede depongono « le passioni loro sulla porta del tempio » per accomunarsi in un concetto di bene umano; per quello stendere la mano alle altre famiglie, perchè i confini fra nazione e nazione scompaiano dinanzi a sentimenti di pace e di amore; tale la nostra politica. Nè altra può essere; quando la Massoneria si assoggetti ad una scuola, ad un partito, ad un uomo, smarrisce il suo carattere fondamentale di universalità, di umanità; sparisce la fratellanza, subentra la setta.

Si dice che siamo consorteria coalizzata per facilitare il soddisfacimento degli egoismi, delle vanità, degli interessi degli affiliati: è menzogna. Siamo famiglia e nell'affetto reciproco ci stendiamo la mano l'uno all'altro per confortarci nelle sventure e nei dolori, per sorreggerci quando per le aspre vie della vita sentiamo travolgerci in basso; ma famiglia che non può nè vuole rinserrarsi intorno al focolare, sorda ai gemiti che si alzano intorno; famiglia che ha diritto all'esistenza soltanto perchè la consacra a beneficio dei simili. La Massoneria è *mutua* assistenza per poter essere *pubblica* assistenza; altrimenti, travagliata e consunta da lotte intestine di egoismi contrastanti, perirebbe al pari di tutti gli organismi che non sanno comprendere la missione della vita.

Si dice che fra riti profanatori copriamo col segreto illecite aspirazioni, turpi mezzi, inconfessabili fini: è menzogna. I nostri riti, i nostri simboli, armi gentilizie nobilissime, tramandateci da remote età, sintesi esterna di una storia gloriosa di martirii, di sacrifici, di civili conquiste, sono linguaggio internazionale, segni di riconoscimento, fra famiglia e famiglia, fra nazione e nazione; titoli ed emblemi innanzi a cui s'inchinano uomini di ogni paese, di ogni posizione, dal potente monarca al modesto operaio; titoli ed emblemi immortalati dai maggiori ingegni umani, divulgati da numerose pubblicazioni; nè vogliamo abbandonarli, nè potremmo. Verrà giorno, auguriamo vicino, quando le coscienze abbiano penetrato il vero, quando non siano disseminate per la scala sociale menti ottuse o malvagie che pongono all'indice un uomo, lo perseguitano e lo sacrificano perchè si prefigge una missione di civiltà; verrà giorno quando la tolleranza ed il rispetto che noi professiamo e pratichiamo con tutti, saranno da tutti estesi anche a noi: allora sarà tempo di giudicare come l'onesto segreto che viste alla malignità di danneggiare i nostri Fratelli debba essere abbandonato.

Il Nathan prosegue esplicando i fini immediati della Massoneria, e dicendo che non vi è problema di progresso e di civile rivendicazione che non sia di competenza del sodalizio, soggiunge:

Una organizzazione davvero segreta, potente per mezzi, con gli occhi rivolti ad un passato condannato per sempre, si insinua in tutte le molteplici ramificazioni dell'organismo sociale, e con arti subdole, operosità costante, affinato intelletto, tende ad impossessarsi delle maggiori funzioni del consorzio civile. Da un lato cerca accaparrarsi le coscienze per foggiarle a sua imagine; dall'altro mira a far sue le sorgenti della prosperità per dominare le passioni e gli appetiti, e riprendere, col possesso dei maggiori meccanismi della vita pubblica, l'antico vagheggiato dominio.

Credenti nel progresso, devoti al nostro paese, pronti ad ogni sacrificio per serbarlo integro e più glorioso avvenire, è dover nostro sventare questi biechi disegni, che mirano a scinderlo o risospingerlo nel passato: combatterli in ogni manifestazione della vita pubblica, in ogni attentato alla vita privata ed alla libertà di coscienza; combatterli col pensiero e coll'azione; combatterli sopratutto coll'esempio e coll'operosità, colla moralità, collo spirito di sacrificio, col senso del più puro altruismo: dimostrare che per la rigenerazione morale e materiale di un popolo val più la virtù civile, che l'innesto della superstizione su di un dogma qualsiasi: questa deve essere l'opera della Massoneria. Sia lontano da noi il pensiero di infiacchire la fede che innalza e purifica e sprona al bene; sia invece lavoro d'ogni giorno, d'ogni ora, il combattere senza tregua i trafficanti di tutte le confessioni che, speculando sulla credulità e sulla ignoranza, commerciano in spirituali promesse, per barattarle con interessi temporali.

La circolare si estende sui doveri che si debbono osservare, sui problemi che si debbono studiare, sui sentimenti che debbono coltivarsi e conclude che il nuovo Gran Maestro non mancherà di consacrare ad essi il suo intelletto ed il suo cuore.

Ferrovie nell'Alta Italia

TORINO, 12. — Qui si è molto soddisfatti che il ministero abbia presentato il disegno di legge per la ferrovia del Sempione, e domandato di essere autorizzato a concedere, col massimo sussidio chilometrico, la costruzione e l'esercizio di una linea che colleghi Santhià, e quindi le ferrovie del Piemonte, con un punto del tronco Borgomanero-Gozzano della Novara-Domodossola.

Con altro disegno di legge poi chiede la facoltà di aumentare fino a L. 4000 al chilometro il massimo della sovvenzione a ferrovie da concedersi all'industria privata, essendo avviso del ministero che possa, con tale aumento, essere assicurata l'esecuzione anche delle linee Arona-Gravellona e Gravellona-Intra.

E' evidente l'intendimento di concedere all'industria privata anche queste due ultime linee, intendimento che è in armonia colle dichiarazioni recentemente fatte alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, che non si potrà cioè provvedere alla costruzione di alcuna nuova linea finchè non si aumenteranno gli stanziamenti del bilancio.

Ed in massima sta bene.

Ma si osserva che se pare ammessa la convenienza di applicare questo criterio alle linee affluenti alla rete governativa, sarebbe pericoloso agevolare la costruzione di linee che avessero per movente e per intento principale di sottrarre a quelle governative una parte del traffico.

Il valico del Sempione servirà anzitutto al movimento fra il porto di Genova e le regioni comprese nella zona d'efficienza della nuova linea internazionale e da questa a quelle, e tale movimento seguirà la linea che congiunge Domodossola per Novara ed Alessandria al porto di Genova. Ma la prossimità di un importante centro commerciale, qual'è Milano, avrà certo per effetto di deviare su questa città una rilevante parte di tale movimento, specie di viaggiatori, il quale verrà ad aggiungersi ai trasporti a cui darà luogo il traffico che fa naturalmente, per ragioni topografiche, capo a Milano, pervenendo dal Sempione o dirigendosi ad esso.

Sotto questo punto di vista la linea Gravellona-Arona-Milano sarà quindi concorrente con quella Gravellona-Novara-Milano, come lo potrà essere la linea Gravellona-Intra-Laveno-Milano, nonostante la traversata del Lago Maggiore.

Gli accorciamenti, tanto per Arona che per Intra, nelle distanze fra Milano ed il Sempione, non sarebbero tali da giustificare per se stessi una preferenza del traffico per quelle due linee: ma se si considera che alla minore percorrenza si possono aggiungere notevoli facilitazioni di diverso genere, qualora le linee stesse fossero proprietà di un altro ente, è chiaro che la rete dello Stato da questo costruita o riscattata con gravi sacrifizi, ne verrebbe a risentire un sensibile danno.

Parrebbe quindi il caso che tanto il Governo, quanto il Parlamento esaminassero se, in considerazione di ciò, le proposte ministeriali non meritassero una eccezione alla massima che si vorrebbe prediligere.

In giro per il mondo

Il tribunale di Vienna ha dovuto occuparsi d'un curioso affare.

Un signore, qualificatosi agente di separazioni coniugali, ha citato una signora, separata legalmente dal marito, al pagamento di 10 mila fiorini per prestazione d'opera.

La prestazione avrebbe consistito in questo. La signora non poteva più vivere accanto a suo marito che era vecchio non solo ma era stato sostituito nel cuore di lei da un giovane. Come fare per separarsi, in modo da avere gli alimenti in larga misura essendo il marito molto ricco?

L'agente si assunse, dietro il compenso di dieci mila fiorini, di preparare lui il terreno. E lo preparò così bene, che riuscì a far sorprendere il vecchio marito in flagrante offesa di fedeltà coniugale.

La separazione ebbe luogo, nel modo che la signora desiderava. Se non che presentatosi l'agente, gli fu rifiutato il compenso.

Egli ha mosso lite, sostenendo che una gran parte della somma pattuita era andata in ispese per indurre il vecchio signore all'adulterio e per preparare la flagranza!...

Pare che il tribunale abbia dato ragione all'agente, il quale riveste anche le funzioni di avvocato. Vale a dire, il tribunale ha riconosciuto che tutto il dramma intimo che ha condotto alla separazione dei coniugi è stato opera dell'agente avvocato.

Questo risultato non potrà che incoraggiare lui a continuare per la via in cui si è messo, e allettera altri a tentare una speculazione destinata a un [illegible].

L'agente potrà incominciare dal mettere una insegna sulla porta del suo ufficio:

« *Alla discordia coniugale*
« *Agenzia per disordini nelle famiglie.* »

Poi, diramerà delle circolari concepite così o presso a poco:

« Egregi$^{o}_{a}$ Signor$^{e}_{a}$

« Abbiamo l'onore di richiamare la vostra attenzione sulla nostra agenzia, destinata a risolvere in modo soddisfacente, almeno per quello dei coniugi che a noi si rivolgerà, la complicata quistione matrimoniale.

« La legge ha regolato l'istituto matrimoniale in modo così tirannico, che la moglie è costretta a soffrire tutti i capricci del marito e a seguirlo ovunque, e il marito è costretto a lasciarsi seguire da sua moglie ovunque, anche quando non gli fa comodo. E spesso accade che il tribunale decide di una separazione per colpa di un coniuge, proprio quando la colpa è dell'altro coniuge.

« Ristabilire l'equilibrio, spezzare le catene legali, preparare, in una parola, il terreno pel conseguimento della propria libertà da parte di almeno uno dei coniugi, ecco lo scopo della nostra agenzia.

« Avvertiamo i nostri clienti che abbiamo a nostra disposizione un discreto numero di agenti di ambo i sessi, i quali, dietro un compenso da pattuirsi direttamente con la nostra Casa, sono in grado di preparare quel dramma domestico che deve condurre alla separazione legale.

« *Garantiamo la sorpresa in flagrante nel tempo massimo di due mesi per gli uomini e di quindici giorni per le donne.*

« Abbiamo poi degli agenti che funzionano da testimoni, e che noi introduciamo nelle case come domestici o domestiche, segretari e damigelle di compagnia. Per questi vedere le nostre tariffe.

« Nella speranza di essere onorati dei vostri pregevoli comandi... ecc. »

×

Mentre si discuteva il bilancio di grazia e giustizia alla Camera, e degli oratori tornavano a porre il dito su qualcuna delle eternamente lamentate piaghe dell'istituto della giuria, le quali si potrebbero guarire, come tante altre piaghe, a un patto solo: che gli uomini fossero fatti diversamente — io ricevevo dagli editori Vincenzi e Nipoti di Modena un bellissimo piccolo volume legato di rosso e nitidamente stampato.

E' il *Manuale per il giurato*, e ne è autore un valentissimo giovane magistrato: Augusto Setti, consigliere di Corte d'appello.

L'autore ha avuto una buona e onesta idea. Aspettando le riforme, sempre lente, perchè, invece di dir male della giuria come è di moda, non si pensa a rendere meno arduo e ingarbugliato l'ufficio cui essa è chiamata?

Questo si è detto l'egregio magistrato, e questo si dovrebbero dire molti altri appartenenti alle così dette classi dirigenti che non dirigono niente: invece di declamare, cominciamo dall'istruire la gente perchè poi si trovi in grado di comprendere le [illegible].

Ma allora... forse non si declamerebbe più!

Per tornare al *Manuale*, esso è un'opera buona.

Il Setti, sempre in forma elegante ma piana, ha diviso il suo manuale in una parte generale che fa la storia della giuria, dà delle prenozioni sulla formazione della Corte di assise e sui reati di sua competenza; e in una parte speciale dove tutto quanto si riferisce all'ufficio del giurato è ordinatamente esposto.

Il congegno delle questioni da sottoporsi al giudizio dei giurati è, per esempio, spiegato con una lucidità che non può non rimanere impressa nella mente del magistrato popolare.

Io vorrei che questo prezioso libretto fosse distribuito a tutti i cittadini che figurano nelle liste dei giurati.

Quanti errori di meno e quanta minore fatica nei magistrati e negli avvocati.

E forse quante discussioni di meno sulla giuria.

×

Nuovi orizzonti del diritto penale.

— Cosicchè, voi, signor avvocato, ritenete che tutti i delinquenti sono degli ammalati che bisognerebbe curare?

— Certamente.

— Quindi Otello per voi non è un assassino?

— Ma che! era un ammalato molto interessante, soggetto a *soffocazioni*.

Richel.

Le feste civili a Lecce

LECCE, 12. — Si sono chiuse splendidamente le feste civili di Lecce per la inaugurazione del gonfalone municipale.

Alle feste hanno partecipato tutti gli ordini di cittadini, i municipi della provincia, il municipio di Bari intervenuto in pompa magna, rappresentanze di quasi tutte le Puglie.

Il labaro municipale, artistico e ricco lavoro su disegno dello scultore cav. Maccagnani, tutto ricamato d'oro e d'argento su seta, fu alla testa di un imponente corteo portato e posto in consegna del municipio.

Questo fu l'inizio delle feste che si protrassero per varii giorni con l'inaugurazione di una lapide a Verri, popolano leccese che cospirò contro i borboni e prese viva parte al movimento rivoluzionario delle Puglie — con una commemorazione del duca Sigismondo di Castromediano, il compagno di galera di Poerio, fatta nel *Politeama* dall'ex-deputato avvocato Rubichi, il quale parlò un'ora fra le più calde ovazioni entusiasmando, come sempre, l'uditorio e facendo un felicissimo quadro degli alti ideali di un tempo contrapposti alla miseria politica presente — con serate di gala a teatro — e con molti altri festeggiamenti.

Notevole, fra questi, il corso di fiori. Lecce appariva trasformata in un immenso *bouquet*, e alla battaglia cortese e animatissima presero parte splendidi equipaggi e tutta intera la cittadinanza.

Le feste ebbero poi quel carattere di cortesia e di tranquillità che è proprio di quella cittadinanza civile. Non il più piccolo disordine, non una nota stonata.

Mi dimenticavo; la nota stonata ci fu: non presero parte ai festeggiamenti nè l'on. Brunetti, nè l'on. F. Lo Re, deputato di Lecce quest'ultimo.

Al sindaco, avv. Pellegrino e al Comitato per le feste, coadiuvati del resto con molto slancio dalla cittadinanza, va dato il merito dell'ottima riuscita di queste feste che rimarranno memorabili.

I discorsi del giorno

LA CROCE ROSSA

Credo che non sia un sacrilegio — e se fosse, per il piacere di commetterlo, mi sobbarcherei a tutte le pene susseguenti — discutere anche questa Croce che dovrebbe lampeggiare sul calvario dei campi di battaglia come il simbolo dell'idealità fraterna e della solidarietà umana, al disopra delle passioni o degli interessi che determinano le lotte del sangue. Alla fine di una guerra, io credo sia necessario discutere tutto, e tutto esaminare, senza pregiudizi e senza restrizioni, perchè quando si tratta di giocare la vita di migliaia di uomini, sia doveroso guardare a tutti gli elementi, che debbano o possano servire, per lo meno, a non perdere inutilmente la posta. La posta della vita umana è troppo cara cosa, perchè non debba essere trattata con qualche precauzione di più di quella che si userebbe sui campi di Aix-les-Bains o di Monte Carlo.

Alla fine della guerra d'Africa, non è possibile non farsi due domande, che si presentano imperiose alla considerazione del più semplice dei mortali; cioè: — A che cosa si riduce la neutralità della *Croce rossa?* — A che cosa si riduce il servizio della *Croce rossa?* —

Intendo molto rapidamente, ma anche molto seriamente, dare risposta semplice e chiara a queste due domande.

La neutralità!

Il principio della neutralità, anche questa volta, come tante altre, è fallito alla prova. E ci voleva proprio la rara insipienza del ministero che regge le sorti del *bello italo regno*, per tentare di darle un trionfo, ai danni nostri, col concedere, com'era già stato fatto, il permesso alla Croce moscovita di andare, col protesto di curare i soldati feriti, nel campo nemico a infliggere nuove pugnalate franco-russe alle spalle di questa povera Niobe delle nazioni. L'opinione pubblica si ribellò, e — *sume superbiam* — la *Tribuna*, fattasi organo di tale ribellione, potè compiere, fra gli altri di quei giorni, qualche non inutile servizio al paese, levando alta la voce, impedendo che l'errore fosse compiuto, e creando al governo l'obbligo di ritirare l'ordine già dato dallo sbarco a Massaua.

E così il principio della neutralità ebbe un colpo in pieno petto — come già nella guerra franco-prussiana del '70 — perchè finchè il mondo è diviso in nazioni, e finchè le nazioni si combattono tra loro, non è possibile che entro alle più sante istituzioni non si nasconda, con gli individui, il germe del male patriottico. A Saarbruck, le ambulanze volontarie prussiane, che traversavano i campi francesi, furono pigliate a cannonate dai francesi. E così a Saint-Privat le ambulanze francesi furono pigliate a cannonate dai prussiani. « La Prussia non ha bisogno di ambulanze internazionali » — fu la superba risposta data al Moynier dal generale tedesco.

Dunque, niente neutralità; niente servizio internazionale: ieri come oggi — oggi come domani. E a me pare che sia, più che necessario, urgente definire una volta per sempre questo problema, anche se la famosa convenzione di Ginevra debba soffrire uno strappo. L'umanità non è ancora arrivata a un tal punto di anestesia nazionale, da rendere possibile ai sentimenti e agli interessi dei vari paesi di tacere — in nome dell'ideale della carità neutra. In ogni dottore russo o francese si può trovare il patriota, che nel campo abissino o ottomano, tedesco o italiano, creda di servire meglio il proprio paese facendo qualche altra cosa che non la cura dei feriti; così come nei campi di battaglia — e la storia della guerra del '70 narra esempi infiniti — le mostre della Croce Rossa strappate a viva forza ai medici e gli infermieri possono servire di salvacondotto ai ladri nel campo di battaglia, per le loro pietose operazioni sui morti, o ai soldati nelle fughe...

E passiamo al servizio.

Come si attua e a che si riduce il servizio della *Croce Rossa?*

Guardiamo un po' a quello che è avvenuto nella guerra d'Africa.

La squadra della *Croce Rossa* disponeva di 66 letti e credo di altrettanti infermieri; e ogni medico aveva in cura tre ammalati in media. I medici militari, invece, avevano in cura dai 100 ai 150 ammalati in media, ognuno. E qui fermiamoci.

La disparità fra il servizio dei medici militari e quello dei medici della *Croce Rossa* è troppo grande, perchè non debba produrre, come ha prodotto, qualche screzio, o far nascere qualche ragione di malumore, che in momenti difficili, sarebbe meglio non nascesse. Ma il fatto è questo — preciso, innegabile — ed io voglio enunciarlo in tutta la sua crudezza, perchè mi pare si debba avere il coraggio di dirle certe verità, affinchè si possa alla fine venire a una composizione tra i vari elementi che devono trovarsi in comunità di lavoro nel periodo più delicato e terribile della società umana, come è quello della guerra. Ora, anche a costo di richiamare sul mio capo le solite esclamazioni o le non meno solite avversioni di coloro i quali credono che io voglia sempre inacerbire le questioni, io ho il coraggio di sostenere che non è possibile sul campo di battaglia si creino per la diversità del trattamento, due caste di feriti: una, democratica, curata sulla paglia, con qualche caporale qua e là per infermiere, e con un medico per ogni riparto di cento o cinquanta; e un'altra, aristocratica, curata su letti appositi, con un infermiere per letto, e un medico ogni tre letti. E' possibile? O i servizi sul campo si fondono in modo che i medici e gli infermieri della *Croce Rossa* aiutino i medici militari in tutti i lavori, e, ove occorra anche con le loro medicine e i loro medicamenti; ovvero nasceranno sempre

malumori, gelosie, rancori — come questa volta. Io ho raccolto le testimonianze di molti reduci dall'Africa, e so che quei malumori e quelle gelosie erano arrivati a un tal punto che, quando all'ultima ora i medici della *Croce Rossa* credettero di estendere il loro servizio nel modo come io ho sopra proposto, i medici militari, che pure credettero ciò opportuno nei primi giorni, non credettero più opportuno alla fine — e si ricusarono di dare in cura i loro feriti, adducendo che essi bastavano a sè stessi.

E vi pare che un simile stato di cose sia da augurarsi che si rinnovi?

Non solo. Ma la Croce Rossa non ha, credo, nei suoi regolamenti il servizio di presidio. Ma, e allora perchè attuarlo a certe condizioni che non si può dire assolutamente rispondenti al genere dell'istituzione? Per esempio, all'Asmara, quando sono ritornati in funzione i medici militari, la Croce Rossa ha subito abbandonato il servizio di presidio — ma, viceversa, ha ritenuto per sè il servizio delle donne, che accorda due lire a capo. O tutto — o nulla — non vi pare?

Ma io non voglio seguitare oltre.

Io ho creduto mio dovere esporre alcuni difetti di organizzazione, che non possono essere perpetuati, e alcuni disordini inevitabili per quei difetti, che in tempo di guerra non è utile si producano. Oggi, è vero, per l'esercito e per la preparazione della guerra, non volgono propizi i segni dello zodiaco politico. Ma io mi auguro che il nuovo presidente della Croce Rossa, il senatore Taverna, voglia portare nello studio di questo problema un maggiore coefficiente di amore e di volontà, che non abbia fatto come relatore nello studio dei progetti Ricotti per la... disorganizzazione dell'esercito nazionale.

Bastignac.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 14, ore 4,5 pom. — (*Lando*) Stamane, col treno delle 5,30, ha fatto ritorno in Firenze il Principe di Napoli.

— Immenso concorso iersera al *Politeama* per la rappresentazione della *Traviata* in onore della signora Bellincioni. L'eletta artista ebbe continue ovazioni: le furono offerti numerosissimi mazzi di fiori e molti ricchi doni.

Sembra che il maestro Mascagni abbia promesso all'impresario Gattai di far rappresentare l'opera *Zanetto*. Mascagni metterebbein scena e dirigerebbe la sua nuova opera.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 14, ore 3 pom. — (D.) Le condizioni di salute del venerando senatore Luigi Orlando sono nuovamente peggiorate.

— La Giunta comunale ha rinnovato al cav. Modigliani, genero di Ernesto Rossi — recatosi qua per ringraziare la Giunta stessa delle manifestazioni di dolore per la morte del suo illustre congiunto — il desiderio che Ernesto Rossi riposi nella città dove è nato. Il cav. Modigliani ha consegnato al sindaco lire mille, che per volontà del Rossi, dovranno essere divise fra quattro istituti di beneficenza.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 4,30 pomerid. — (*Massa.*) Domenico Cavassa, carbonaio, quarantaquattrenne, vedovo, padre di tre figli, il primo dei quali diciassettenne e l'ultimo di tre anni, si suicidò ieri unitamente a quest'ultimo mediante asfissia, causa la miseria.

Il lugubre fatto produsse viva impressione.

Il dramma avvenne al vico Pomo Granato, ove abitava il Cavassa.

Un furto a bordo di una nave inglese a Civitavecchia

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 14. — (*Dipro*). Stante la grande affluenza di forestieri, e la poca vigilanza a bordo, ieri si deplorò sulla nave *Surprise* la mancanza di una medaglia commemorativa, di gran valore storico, regalata dalla famiglia dell'ammiraglio Nelson al padre dell'attuale comandante.

SPORT

IL « GRAN PRIX » DI LONGCHAMPS

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 14, ore 11 ant. — (*Interim*). Oggi alle 4 si corre il *Grand Prix* all'ippodromo di Longchamps.

Il *Grand Prix* è di 250,000 franchi.

Non vi è nessun cavallo forestiero, onde l'interesse della corsa è minore degli altri anni.

Correranno 14 cavalli tutti francesi. I favoriti sono *Kerym*, *Champignol*, *Champaubert*, *Arreau*. Tempo bellissimo, ma la giornata è molto calda.

Ore 5. pom.

Grande folla attirata dal bel tempo. Faure con la moglie son giunti sul campo delle corse in un *landau* di gala a quattro cavalli.

Ecco l'esito delle corsa.

Giunse: primo *Arreau*, secondo *Champaubert*, terzo *Montreuil*.

ECHI DEL TORNEO SCHERMISTICO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 a. — (*Interim*). Il maestro Greco, insoddisfatto del giudizio della Giuria per gli assalti di spada che lo riguardano, ha lanciato una sfida, depositando anticipatamente 10 mila franchi contro cinquemila, al campione francese che la accetterà.

L'assalto dovrà avere la durata di mezz'ora e il Giurì comporsi di tre italiani e altrettanti francesi.

L'invito di Greco è discusso e bene accolto tanto più che l'introito andrebbe a beneficio dei poveri di Parigi.

IL CONCORSO IPPICO DI VERCELLI

(Nostro telegr. part.)

VERCELLI, 14, ore 5 pom. — L'odierno concorso ippico di Vercelli, presieduto dal duca d'Aosta, attirò molto concorso.

Sono iscritti 64 cavalli, in quattro categorie, di servizio militare e di caccia.

Le gare riescono brillantissime e si contendono i ricchi premi del duca d'Aosta e delle signore vercellesi.

Con numeroso seguito di dame e gentiluomini, giunsero da Torino la duchessa Elena, il duca d'Aosta e il conte di Torino, festosamente ricevuti dalla folla plaudente.

Corriere giudiziario

UNA SENTENZA IN MATERIA GIORNALISTICA

Il tribunale civile di Roma ha emanata una dotta e interessante sentenza in ordine alla responsabilità dei tipografi-editori di giornali. Ha, cioè, ritenuto che, nell'azione puramente civile di danno, anche il tipografo-editore sia, insieme col gerente, obbligato al risarcimento — non essendo in questo caso applicabile l'art. 5 della legge sulla stampa.

La causa che il magistrato ha deciso in sede d'appello, agitavasi tra il *Fanfulla*, patrocinato dagli avvocato Annibale Gabrielli e Corsi, e l'*Osservatore Romano*, difeso dagli avvocati on. Gallo e Ferrari.

Il tribunale, confermando la sentenza di primo grado, diede ragione al *Fanfulla*, danneggiato, contro la dotta difesa dell'on. Gallo.

La questione, grave per le sue conseguenze giuridiche e pratiche, aveva formato oggetto di lunga discussione anche nel recente Congresso giornalistico di Roma.

NOTE MOSCOVITE

FUNERALI E DANZE

Mosca, 19|31 maggio.

Si era esciti abbacinati, meravigliati da quella *soirée di gala* di cui non ho mai veduto l'eguale. Non v'era è vero, come a Dresda nel 1810, un *parterre de rois*, ma da un capo all'altro, la platea pareva un formicolaio di uniformi di tutti i colori. E dall'alto al basso miriadi di dame in *toilettes* ricercate e costose. Ogni palco con le gioie composte, valeva un milione... E che momento quello in cui nella loggia imperiale apparvero lo czar, la czarina e le due loggie laterali si riempirono di granduchi e di principi, tutti raggianti o di bellezza e di diamanti!

Ma di già il filosofo o l'osservatore poteva sorridere vedendo che sulla vastissima scena, con un'arte che – per quanto riguarda il movimento della folla – sorpassa quella dell'*Opera* di Parigi, nell'ultimo atto della *Vita per lo czar* – dinanzi uno czar vivente – si riproduceva la scena che al Kremlino, due giorni prima, si era svolta realmente dinanzi i nostri occhi.

×

E poi si era svolto il ballo che doveva essere allegorico, opera del vecchio Petetpas, musica elegante e melodiosa del nostro Drigo, dove la Legnani – la perla bianca – finisce col trionfare di m.lla Kschessinskaja – la perla gialla.

L'allegoria la trovarono, pare, coloro che conoscono certi alti misteri... noi no.

E le ovazioni immense, perenni a quel giovane biondo, un po' pensoso sempre, ma d'aspetto gentile e simpatico, e a quella imperatrice dalla faccia rosea e dalle candidissime spalle che piegavano sotto le perle ed i diamanti – continuavano.

×

E intanto, coloro che passavano nelle vie che conducono al parco di Petrowski, s'incontravano stupefatti, con masse nere e oscure di gente d'ogni fatta, che a guisa di torrente umano si riversavano nel campo delle manovre. Vi ho telegrafato che erano due, trecentomila, e forse più ancora. Oltre che da Mosca affluivano da tutti i villaggi industriali vicini, dalle officine e dalle fabbriche.

Tutti volevano passar la notte là, onde essere i primi ad avere la distribuzione del regalo imperiale. Un amico mio, curioso fino alla temerità, dopo la serata di gala, cangiate le vesti in più dimesse, lasciato il denaro e l'orologio a casa — poichè i disordini e i tumulti, e le violenze sono di tradizione in queste feste popolari — seguì quel fiume umano fino alle tre. « Allora » mi disse « a un tratto ebbi la coscienza di correre « un gran pericolo; mi pareva essere come su « una roccia che un po' alla volta è invasa dalla « marea... e sono fuggito. » — Fece tre chilometri di svolte e di sentieri reconditi, nel parco, finchè si trovò fuori di quella folla immensa e insana. « E dire — conchiuse — che per un momento ebbi l'idea di andare avanti, fino a quelle fatali garrotte, per vedere con i miei occhi la famosa distribuzione!

×

Che avvenne poi? Nessuno può o vuole dirlo o precisarlo. A Parigi si saprebbe per filo e per segno tutto poche ore dopo; ora ne sono scorse ventiquattro e non si può ricostruire ancora la fatale catastrofe. Si vive di « si dice. » Si dice che il campo è seminato di buchi e di trincee male colmate, che alcuni vi caddero, e poi la massa inconsciente vi spinse gli altri, facendone orribili cataste.

Si dice anche che queste centinaia di mille uomini all'alba si gettarono avanti, con forza irresistibile, per strappare di forza ciò che doveva essere regalato per gentilezza.

Si dice che i regali invece di essere distribuiti regolarmente furono gittati alle masse irruenti che si diedero battaglia per afferrarli. E si aggiunge che per questo disordine non prevenuto nè preveduto il gran maestro di polizia ha tentato di suicidarsi.

Fatto è che fino dalle prime ore del mattino incominciò a circolare la voce di un non so che di sinistro. Da principio non vi si fece grande attenzione. Si sapeva che in queste feste popolari dell'incoronazione c'è sempre morto d'uomini. Mi si è raccontato poi che a quelle di Niccolò era avvenuto un disastro per i due buoi arrostiti interi, sui quali, per un falso segnale, le masse s'eran gettate, trovando la morte in una lotta selvaggia...

×

Più tardi la triste luce si fece. Abbiamo veduto dei furgoni coperti da drappi, condotti lentamente dai pompieri, con sinistri rintocchi delle campanelle che suonano quando c'è incendio, e, orrore! s'era qua e là veduta pendente una mano, un braccio, una gamba.

E poi s'incominciò a sapere che vi erano trecento e più morti, e poco dopo che passavano il migliaio. E saranno di più certamente. Chi lo crederebbe? ancora verso le undici incontrai sciami di donne, uomini, bambini che portavano trionfalmente il famoso involto, e vi fu chi mi offerse di vendere per uno o due rubli, il vassoio di cui parlerò più sotto. Molti sdraiati sull'erba mangiavano tranquillamente, molti più vi dormivano, come chi esce da una immane fatica, profondamente...

×

L'imperatore nulla sapeva — si afferma oggi — del terribile disastro, quando andò alle due su quel fatale campo delle manovre, ove da un padiglione costruito appositamente, veniva a salutare il suo popolo. E noi che eravamo nella tribuna vicina, nulla avremmo potuto sospettare a vedere quella folla sterminata, entusiasta, allegra, che gettava all'aria i berretti, acclamandolo. Finchè l'occhio giungeva si vedeva questa moltitudine immensa. Nel fondo quattro teatri dove si rappresentavano non so quali produzioni patriottiche e i di cui attori sembravano piccoli fantocci.

Si cantava, si ballava — orribile a dirsi — vicino ai mucchi di cadaveri, che fino ad ora tardissima la Croce Rossa veniva a raccogliere...

×

All sera il dovere, la politica, la convenienza obbligarono questo potente imperatore a non rinchiudersi nel suo dolore, a non dividere la tristezza che un po' alla volta s'impadroniva della città santa tutta intera, e a venire a quel ballo tanto atteso, tanto strombazzato dell'ambasciata di Francia. Ma un velo funebre sembrava stendersi sulla fastosa festa. Il sorriso era sulle labbra dei grandi personaggi che danzavano la quadriglia imperiale, ma il loro cuore — e il cuore di tutti — era stretto come dall'angoscia; e l'immagine del campo funesto veniva perenne agli occhi di tutti; e mentre udivano i cori allegri che il sig. de Montebello inconscio delle sorprese di quel Dio terribile che è il caso, aveva messo nel fondo di una delle sue sfarzose sale — il pensiero andava alle grida disperate di quelli che poche ore prima erano morti vittime oscure, ignorate, e di cui mai si saprà il nome.

×

Ho qui sul tavolo — come ebbero tutti i corrispondenti — quell'involto, per avere il quale duemila esseri umani — poichè saran tanti — perdettero la vita. Un fazzoletto di cambricche giallo, che porta agli angoli l'aquila imperiale, nel mezzo una veduta del Kremlino e sotto la scritta: *Ricordo della festa popolare 1896*. E dentro il fazzoletto un vassoio di metallo smaltato a colori rosso e azzurro, con le iniziali *N* ed *A*; un sacchetto di bomboni, di frutti secchi e di nocciuoli, un salsicciotto, una specie di galetta inzuccherata e un libriccino ove son stampate preci per l'imperatore... Ecco tutto.

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

Per il porto di Roma

L'on. Barzilai ci scrive:

Preg.mo sig. Direttore,

La *Tribuna* di ieri a sera lamenta il pietoso trattamento fatto dal Governo ai deputati di Roma (compresi quelli *buoni*) colle dichiarazioni sul porto omonimo, che essa suppone dettate dal desiderio di fare... l'opposto del Ministero precedente.

Mi lasci notare anzitutto, a proposito di quest'ultimo, che l'egregio ex-ministro delle finanze, on. Boselli, non più tardi di ieri l'altro dichiarava di non aver *mai saputo nulla del progetto*, mentre l'ex-ministro del tesoro, vantava che il detto Governo era riuscito « *a tenerci tranquilli* » mentre i successori ingenui, avevano lasciato fiorire l'agitazione.

E veniamo al fatto personale.

Per mia parte, *in tutte le riunioni* private e pubbliche, affermai nel modo più chiaro e preciso, il convincimento acquisito, malgrado tutte le frasi convenzionali dei colloqui e delle epistole, che il Governo *non appoggiava il progetto*; colla stessa costanza chiesi in ogni occasione che gli iniziatori dell'idea dessero gli elementi sicuri di convinzione che almeno i milioni vi erano.

La cosa fu portata alla Camera — senza illusioni — col preciso e dichiarato scopo di avere dal Governo una parola, la quale o nettamente smentisse la opinione della sua utilità, o valesse a troncare subito ogni agitazione ed ogni illusione, dando della opposizione sua chiare e persuasive spiegazioni. La stenografia a questo proposito parla chiaro.

Il ministro Perazzi rispose con argomenti che potevano essere assai bene confutati, e lasciò qualche dubbio sulle intenzioni del Governo, senza affermare affatto però — come si dice — che il progetto era privo di senso comune.

C'inscrivemmo sul capitolo per rispondere.

Il ministro Rudinì, replicò nettamente secondo il nostro invito, preciso, al dilemma posto; e senza degnarsi di dire e di lasciar credere che noi avevamo partecipato ad una mistificazione — creda pure che certe cose non si dicono — si assunse la grave responsabilità di rivelare a noi ed agli altri che secondo le informazioni pervenute al governo, stavamo per essere mistificati.

Ben lungi dal sapergliene male di questa brutale franchezza, io e molti con me gliene fummo assai grati. Perchè se era nostro diritto e dovere associarci ad una idea in sè e per sè splendida, eccellente come quella del bravo ed onesto ingegnere Coura, alla quale aderivano Comune, Provincia, Camere di commercio e di lavoro, per nessun modo noi avremmo voluto fare da pertichini a banchieri o a sensali di affari i quali, senza pregiudizio della loro onestà personale, fossero venuti a venderci il sol di luglio!

Il ministro ha calunniato i banchieri che invece sono solidissimi? In questa ipotesi essi sapranno, con mezzi sonanti e persuasivi, dimostrare la — ed auguro possano farlo — consistenza del loro piano finanziario.

Però, debbo dirlo, sulla strada di questa dimostrazione si è cominciato male, quando al consiglio ufficioso del Comitato esecutivo di depositare intanto senza la richiesta del governo — che voleva dire impegno morale — i due milioni di cauzione, liberi, ad una Banca qualunque — tanto per far vedere un principio di qualche cosa agli increduli — si è risposto dall'on. loro procuratore legale, che questa *diffidenza feriva la loro suscettività*.

In poche parole, per concludere, io posso avere molte ragioni di forte dissenso col ministero Di Rudinì, a cominciare dalla politica estera per finire colla politica ecclesiastica, ma non saprei davvero odiarlo per aver detto ieri ben chiaro il suo pensiero, così da toglierci d'impegnare più oltre all'oscuro la nostra responsabilità in materia così delicata.

Non è il discorso di un ministro che potrà uccidere una idea meravigliosamente bella come quella del porto di Roma — ma (fino a milioni chiaramente opposti in contrario) essa deve e sia su questo la benemerita a mettere in mora la serietà di una disputata combinazione finanziaria.

Mi creda

Suo dev.mo

S. Barzilai.

L'on. Barzilai ce lo consenta, ma per la fretta di mostrarsi soddisfatto delle dichiarazioni ministeriali, scambia i termini della questione da come l'avevamo posta noi.

Non ci siamo mai sognati di sostenere che il ministero dovesse appoggiare un disegno non serio e non guarentito. Al contrario, abbiamo detto che era dover suo troncare l'agitazione, invece di alimentarla con lettere e con promesse sia pur vaghe, qualora si fosse persuaso che il disegno stesso non meritava il suo appoggio.

Abbiamo però detto che per far ciò doveva procedere in modo *da persuadere* coi fatti, e per quanto sappiamo nè le parole sue sono fatti, nè la forma poco garbata è un argomento di persuasione.

Trattavasi dunque del *modo*, e se del *modo* tenuto dal ministero l'on. Barzilai si dichiara contento, noi non abbiamo diritto di contraddirlo. Abbiamo però il diritto di ripetere che la ministerialità di certi deputati romani a nostro avviso, non ha ricevuto, almeno nella forma, una corrispondenza cortese. Se questi deputati non se ne dolgono, tanto meglio per loro!

Avevamo scritto quanto sopra, quando anche dall'on. Mazza ci si scrive:

Caro Luzzatto — 14 giugno.

Ti prego, in cortesia, di una rettifica.

Nè il presidente del Consiglio si permise di dire che noi (la *Tribuna* allude a Barzilai ed a me) *tenemmo mano ad una mistificazione*, nè avrebbe potuto dirlo col nostro silenzio. L'on. Rudinì disse: **al pari di loro** *io fui vittima di una mistificazione*. Il che è diverso.

Del resto, non entro nel merito della questione. Dacchè i promotori dell'opera vollero invitarmi a pubbliche e private riunioni, dissi che anzitutto occorreva di accertare l'attendibilità finanziaria dei proponenti; e privatamente pregai l'on. Caetani, ministro degli affari esteri, e il cav. Tittoni, presidente della Camera di commercio, perchè assumessero informazioni degli stessi.

Intanto, nell'adunanza alla Associazione commerciale ripetei essere necessario che i sigg. Mangowski e André togliessero ogni dubbiezza sul loro conto, e depositassero liberamente i due milioni della cauzione alla Banca d'Italia; e la Commissione esecutiva officiò infatti in questo senso l'on. Baccelli Augusto loro procuratore. Ma mentre l'on. Baccelli rispondeva all'on. Garibaldi e al consigliere Bianchi che allo stato delle cose a lui non pareva conveniente di eccitare i suoi clienti a fare il deposito libero, ieri l'on. Rudinì affermava che le informazioni ricevute sono sfavorevoli ai proponenti; e il cav. Tittoni mi ha *tutt'altro che smentito* le parole del presidente del Consiglio.

La questione della grandiosa opera (della cui utilità economica fui e sono convinto) rimane così troncata; o vorrei dire sospesa finchè *i fatti* non smentiscano le informazioni giunte in Roma sul conto dei proponenti. Ma fino allora nè i miei amici (compreso, credo, l'on. Santini) nè io potremo interessarcene.

Grazie se pubblicherai queste mie parole e credimi

tuo

Pilade Mazza.

I marinai inglesi a Roma

La messa del Papa.

Sebbene si fosse fatto di tutto per dare almeno preventivamente una certa apparenza di importante solennità alla cerimonia di stamani, essa non poteva riuscire più modestamente semplice e fredda.

La vista del supremo capo del cattolicismo non ha evidentemente prodotto una grande impressione sui giovani marinai d'Inghilterra.

Ma procediamo con ordine cominciando dal loro arrivo in Roma.

Stamani dunque — come avevamo annunziato — alle 6,40 sono giunti alle stazione di Trastevere con un treno speciale da Civitavecchia 320 marinai ed alcuni ufficiali — parte in bassa tenuta e parte in borghese — della squadra ancorata in quel porto. A questi si erano uniti anche alcuni graduati protestanti, che per mera curiosità avevano mostrato il desiderio di vedere — come una cosa rara — il Pontefice.

Alla stazione sono stati ricevuti dal Comitato appositamente costituitosi, del quale facevano parte alcuni membri del Circolo di S. Pietro con a capo il cav. De Angelis, diversi prelati tra cui il principe Massimiliano Massimo, il rettore di S. Silvestro, il principe Lancellotti e il sacerdote Strickland, fratello del vice-governatore di Malta.

Quest'ultimo ha spiegato brevemente ai presenti il programma ufficiale della giornata, mentre in un lungo tavolo, sotto la tettoia veniva servita ai marinai una colazione di caffè-latte con panini burrati.

A giudicare almeno dall'apparenza quei baldi giovinotti prestavano più orecchio ai consigli dell'appetito, che alle utili spiegazioni del reverendo Strikland.

Contemporaneamente una identica colazione veniva offerta nelle sale d'aspetto agli ufficiali, e ai cadetti allievi di marina.

×

Terminata la refezione, tutti, marinai, allievi ed ufficiali si avviarono verso il Vaticano. Contrariamente però a quanto era stabilito, non si mossero in colonna e non passarono il fiume. Procedettero disordinatamente, alcuni in carrozza ed altri a piedi, quasi tutti fumando alla pipa. Traversarono il Trastevere pel Viale del Re, S. Francesco a Ripa, piazza S. Maria in Trastevere, S. Egidio, Lungaretta, Lungara, donde giunsero in piazza Scossacavalli.

Il gruppo non presentava nulla di interessante. Solo tra le molte vestiture da marinai spiccava qualche rara divisa rossa e bleu di fanteria o artiglieria di marina. Lungo il percorso, e specialmente davanti alla stazione di Trastevere e in piazza San Pietro, si erano radunate diverse centinaia di curiosi.

Maggior folla — che rimase delusa — si era invece raccolta lungo l'itinerario annunziato dai giornali e poi, all'ultim'ora, improvvisamente mutato.

La piazza di San Pietro, oltrechè da molti agenti della pubblica forza agli ordini dell'ispettore cavalier Manfroni, dei delegati Lucci e Trento e del tenente dei carabinieri signor Comandù, era vigilata da una numerosissima squadra di.... dilettanti fotografi.

Alle 7 3 1|4 gli inglesi entrarono in Vaticano a destra pel portone e per la scala regia, si diressero confusamente alla Cappella Sistina. Nella sala che precede la cappella facevano servizio i gendarmi e gli svizzeri in tenuta di mezza gala.

A ricevere gli ospiti si trovavano il cardinale Mery Del Valle, una rappresentanza numerosa del Circolo di San Pietro e dei Collegi, americano, inglese e scozzese.

Nella Cappella Sistina era stato riservato agli inglesi tutto lo spazio fra l'altar maggiore e la cancellata di marmo, cioè i due terzi circa della magnifica sala. Nel fondo, fra la porta d'ingresso e la cancellata, erano state costruite diverse tribune, in una delle quali avevano preso posto i componenti di un pellegrinaggio piacentino. Le altre erano destinate agli invitati, pochissimi e nella quasi totalità religiosi e appartenenti alla colonia inglese.

Nel mezzo era stata lasciata libera come un'ampia corsia per il passaggio del Pontefice.

I marinai, preceduti dagli ufficiali che si disposero nella prima fila, entrarono abbastanza rumorosamente nello spazio loro riservato. Fra essi, ma nelle ultime panche, si collocarono alcuni sacerdoti loro connazionali.

×

Alle 8,20 precise si nota un certo movimento seguito dal più perfetto silenzio.

E' il Papa che comparisce dalla porta di fondo, in sedia gestatoria, portata da otto famigli, vestiti di rosso.

Lo precedono alcuni soldati svizzeri e lo circondano diverse guardie nobili, il suo medico privato, dottor Lapponi, i vari personaggi della Corte pontificia in uniforme e pochi prelati.

Leone XIII veste completamente di bianco; solo le spalle ha coperte da una mantellina scarlatta guarnita d'armellino. Anche la calotta che porta in capo è di raso candido. Mentre il breve corteggio papale si avanza; un inno a sole voci viene intonato dai celebri cantori della cappella.

Il Papa procede lentamente benedicendo il pubblico che si prostra facendo il segno della croce. La figura diafana e alabastrina del vecchio Pontefice sembra tutta una cosa con la seta lucida e bianca della sua veste lunga. Sulle infossature scarne degli occhi brillano però due pupille vivissime ch'egli gira a destra e a manca seguendo il moto tremulo della mano che a larghi gesti fende l'aria per benedire.

In complesso però l'aspetto del vegliardo può dirsi relativamente florido.

Giunto dinanzi all'altar maggiore, viene ricoperto dei sacri paramenti e comincia la messa, a cui i marinai assistono religiosamente ora inginocchiandosi, ora levandosi in piedi secondo lo richiedono le varie fasi della funzione.

Ai movimenti spediti e liberi, fa contrasto la voce debolissima del Papa, che malgrado il più profondo silenzio, appena è udita da quelli che si trovano a metà della sala. Nella celebrazione della messa, intermezzata dai canti del coro, è assistito dall'elemosiniere mons. Costantini e dal sacrista monsignor Pifferi.

All'elevazione - come di solito - le guardie nobili e gli svizzeri salutano con le armi, portando poi un ginocchio a terra.

Terminata la messa, che è durata 45 minuti, il Papa, sempre genuflesso, ma liberato dai paramenti sacri, assiste ad un'altra di ringraziamento celebrata da mons. Mazzolini, quindi si ritira brevi istanti per rifocillarsi. Rientra poi nella cappella e imparte la benedizione apostolica a tutti i presenti inginocchiati.

Dopo di che, seduto con le spalle volte contro l'altar maggiore, ammette i soli ufficiali e gli allievi al bacio della mano.

Ad uno ad uno quei robusti uomini, con le faccie abbronzate dal sole, passano dinanzi a quella visione di prete, e si piegano per toccare con le labbra i meravigliosi zaffiri di cui è tempestato l'anello che egli porta al medio della mano destra. Pare che nel bacio la religione non c'entri, poichè, pur di vedere da vicino il gran sacerdote, vi si adattano anche i pochi ufficiali protestanti intervenuti alla cerimonia. Ultime ammesse al bacio della mano sono la signora e la figlia dell'ammiraglio Seymour.

A tutti il Papa sorridente rivolge qualche parola di saluto o fa qualche domanda parlando in inglese.

Compiuta anche questa funzione Leone XIII risale *in sedia*, e nuovamente benedicendo attraversa la sala per ritirarsi nei suoi privati appartamenti.

Anche questa volta il pubblico inglese rimane in silenzio. Ciò dispiace ai bollenti giovani del Circolo di San Pietro, i quali rompono la monotonia emettendo qualche grido di *viva il Papa-re*. Ma non sono seguiti. I marinai inglesi, che hanno buon senso, e non si sono commossi dinanzi alla coreografia chiesastica di tutta la funzione, non sanno neppure comprendere, come una cerimonia religiosa possa decorosamente terminare con grida e clamori piazzaioli.

Escono tutti dalla cappella, e per lo scalone che dalla sala regia scende nel cortile di San Damaso, guidati dai membri del Comitato, se ne vanno in gruppi a visitare i musei, le loggie e le gallerie vaticane.

×

Alle 11 poi, sotto il portico di Carlo Magno a sinistra del tempio, è stata offerta agli ospiti inglesi una colazione alla forchetta.

Le mense erano disposte a ferro di cavallo; la tavola d'onore era composta di cinquanta posti destinati agli ufficiali, ad alcuni preti inglesi e ai membri del Comitato. La sala era addobbata con piante, fiori e trofei di bandiere papaline ed inglesi. Le vivande sono state fornite dall'ospizio di Santa Marta, e servite a tavola da soci del Circolo di S. Pietro, trasformati per l'occasione in attivissimi *valets de chambre* sotto la direzione del cav. Posi. Ecco il menù:

Brodo in bottiglia — *Roastbeef* con patate — Fritto di carciofi e misto — Pollo arrosto con insalata — Dolci all'inglese — Fragole al cognac — Formaggio — Vini.

Dopo il banchetto i convitati sono scesi a fumare la pipa nel giardino.

Alle 2 poi con le cento vetture preparate in piazza S. Pietro si sono sparsi per la città.

Stasera alle 7 e mezza nella stazione di Trastevere sarà loro offerta un'altra refezione consistente in una bistecca e in un mezzo litro di vino.

×

La visita di questi marinai e il giro che oggi hanno fatto per le vie di Roma hanno dato luogo a varie scenette di nessuna gravità, ma piuttosto curiose. Non sappiamo se veramente sia stato effetto del vino offerto loro dal Comitato clericale, ma è certo che quei bravi giovinotti si abbandonavano ad un'allegria chiassosa che non deve essere nelle loro abitudini.

Pel Corso alcuni di essi hanno tolto il cilindro ai vetturini che guidavano i *landeaux* e se lo son messo in capo loro, invitando gli automedonti a coprirsi coi cappelli da marinaro. Risate del pubblico e radunata di gente intorno alle vetture.

Al caffè Gavuzzo in piazza de' Cinquecento, cinque o sei di questi inglesi si divertivano a gittare alcuni scellini in mezzo ad un branco di ragazzi, che poi allontanavano dalla baruffa tirandoli per le gambe.

In una via dei Prati di Castello, un sergente inglese prese a molestare sconciamente i passanti, tantochè lo si dovette condurre in questura.

Simili od altri episodi del genere si sono ripetuti in varii punti della città dando luogo a svariati commenti da parte del pubblico.

Per gli ascari mutilati. — Somma pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 3294 37.

Dal sig. cav. Michele Ruva di Roma l. 2 — Dai signori avv. Matteo Grossi e cav. Francesco De Crescenzo per incarico del Comitato costituito in Salerno per soccorso ai feriti d'Africa l. 100 — Da N. N. Roma l. 2,50 — Da Carpineto Sinello (Chieti) avv. A. Di Michele l. 1 — F. De Dominicis l. 1 — V. D'Addorio c. 50 — A. Rossi c. 50 — S. Fidelibus c. 25 — G. Bologna fu Egidio c. 20 — A. Marisi c. 40 — G. Nanni c. 50 — F. Vitelli l. 2 — D. di Paolo c. 50 — Carmela Finamore c. 50 — Concetta di Giovanni l. 1 — N. D'Addorio c. 30 — I. Bruno c. 50 — P. Crisci c. 50 — L. Giracchio c. 50 — Costantina Bruno c. 50 — Angiolina Bruno c. 50 — A. Lerro l. 1 — D. d'Addorio c. 25 — Filomena d'Addorio l. 1 — G. di Paolo c. 25 — D. Galizia c. 20 — G. Marraffini c. 20 — D. Liuzi c. 25 — Camillo Marraffini c. 40 — Marietta d'Addorio L. 1,50 — Clotilde Bologna c. 30 — C. d'Addorio l. 1 — G. Mancinelli c. 50 — N. Valentini l. 1,50 — Maria di Francesco c. 50 — Teresina Roncitelli c. 50 — D. di Paolo l. 1 — G. Crisci l. 2 — Dai suddetti invio furono tolti c. 40 per le spese di vaglia — Da una signora cattolica del Belgio l. 100,50 — Da Rieti Società reduci dall'esercito. V. Biasi l. 2,25 — A. Morinelli de Marco l. 2 — V. Angelucci 1 — N. Sari l. 1 — Costanzo C. l. 1 — C. Agreri c. 20 — A. Ugolini c. 50 — L. Bariante c. 20 — G. Scipione l. 1,10 — L. Ferroni l. 1 — G. Picorilli c. 50 — M. Nicche c. 50 — A. Calvani c. 40 — A. Iugher c. 50 — G. Cavoli c. 25 — A. Natili c. 25 — G. Fiocchi c. 30 — G. Consiotti c. 25 — A. Pera c. 25 — E. Catini c. 20 — F. D'Orazio l. 1 — A. Gerlino c. 50 — P. Agazzi c. 30 — G. Manzara c. 20 — L. Nome c. 10 — L. Antonicani c. 20 — I. Vittori c. 10 — G. De Angelis c. 10 — L. Angelucci c. 50 — Da Marciano. Municipio di Marciano l. 25 — Sindaco Salvadori l. 5 — Salvadori Egle l. 1 — Salvadori Corinna l. 1 — Salvadori Natalina c. 50 — Chiavini Calliope l. 1 — Donnini Amedeo l. 2 — Società operaia l. 10 — Palleggi Giovacchino l. 5 — Martini Francesco c. 50 — Rossari Antonio l. 1 — Angiolucci Domenico l. 1 — Vantatori A. c. 50 — Frullini Giuseppe l. 1 — Capecchi Lino l. 1 — Valdambrini Francesco c. 50 — Salvadori Antonio c. 50 — Guerri R. c. 25 — Luschi Luigi l. 1 — Luschi Adele l. 1 — Luschi Avila c. 50 — Luschi Silio c. 35 — Luschi Bruno c. 35 — Luschi Clelia c. 20 — Tosi Alberta l. 1 — Valenti Dario c. 50 — Scaletti T. l. 1.

Aveva pure concorso con l. 40 la Congregazione di Carità, ma la Giunta provinciale amministrativa *negò la approvazione*.

Totale L. 3507 42.

×

Per i feriti d'Africa. — Abbiamo versato alla relativa Commissione presso il Ministero della guerra come da ricevuta n. 466 L. 20,05 pervenuteci dal signor Pascucci Tommaso, di Gambettola frutto di una recita filodrammatica — id. ricevuta 467 L. 6 — dai componenti la stazione R. carabinieri in San Romero — id. n. 468 L. 2,50 da N. N. di Roma — id. n. 465 L. 41,25 — dal signor Lazzari Alfredo raccolte fra gli abitanti della frazione di Desciano, comune di Borgo Mozzano — id. n. 466 L. 4 — N. V. Urbus Veteris — id. n. 497 L. 15,00 dalla signorina Cabrini Enrica maestra di Castiglione della Pescaia, raccolte fra gl'intervenuti alla premiazione scolastica.

30) Appendice del 15 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

VIII.

La signora Mosler stava, all'ora solita, nel suo salottino con il signor Eliphas intento a distribuire le sue elemosine giornaliere, allorchè entrò un servo e, su d'un vassoio d'argento, consegnò al Ministro della carità una carta sudicia su cui erano scritte poche parole a matita. Eliphas prese quel pezzo di carta con la noncuranza dell'abitudine e lesse quel che vi era scritto. Quindi lo gualcì e gettò nel caminetto.

— Che cos'è? – chiese la signora Mosler – Una domanda di soccorso?

— No, signora, una domanda di udienza.

— Così solenne?

— Più ancora: minacciosa, con comportamenti da ricatto.

— Di chi?

— Di colui che avete soccorso contro il mio parere qualche mese fa.

— Quale? Nella massa mi ci confondo.

— Un certo Mario Bouscarès.

— Credo di rammentarmene: una specie di meridionale che aveva fatto delle scoperte geniali e che doveva arricchirsi in otto giorni se veniva aiutato.

— Un birbone matricolato. Fu aiutato, non ha fatto nulla, ma vi annunzia che conosce un segreto che interessa l'onore della vostra famiglia.

La signora Mosler strinse le labbra ed aggrottò le ciglia. Quando le si parlava dell'onore della famiglia pensava istintivamente a Valentino, e sentiva un lieve stringimento di cuore. Questo era il punto nero del suo orizzonte. Disse al suo vecchio confidente:

— Cosa conviene fare?

— Metter quell'uomo alla porta. Se gli si dà retta, non si potrà più liberarsene. Vedete cosa ha voluto dire averlo ricevuto una volta?

— Ma se sa realmente qualche cosa d'importante?...

— Se lo terrà per sè.

— E se non lo tiene per sè?...

— Gli manderete il commissario di polizia. Questi birboni hanno sempre abbastanza peccatuzzi sulla coscienza, perchè, con essi, l'intervento di un magistrato sia sempre decisivo.

— Sia, ma per precauzione, conservate il suo indirizzo.

— Non l'ha scritto.

La signora Mosler aveva voglia di pregare Eliphas di farlo chiedere, ma ebbe timore di fargli conoscere troppo chiaramente le sue inquietudini e tacque. Però se Eliphas non aveva trovato l'indirizzo di Bouscarès appiedi del suo biglietto, non era punto imbarazzato per sapere dove scovar fuori il meridionale. Egli possedeva degli archivi in perfetto ordine, dove ogni mendico di professione aveva il proprio casellario, come i malfattori alla prefettura di polizia.

Non esercitava peranco l'antropometria, ma non ci sarebbe stato bisogno di eccitarlo troppo perchè vi si decidesse. Egli aveva l'amore del vero povero, e l'odio del falso bisognoso. Un olfatto meraviglioso, frutto della sua grande abitudine, gli consentiva di scoprire gli scrocconi, che implorano con le lagrime agli occhi la carità per la moglie moribonda, la quale li aspetta dal liquorista sull'angolo pronta a trincare con un buon assenzio alla salute del merlo che fa le spese della consumazione. Riconosceva i suoi clienti sotto le barbe finte, sotto i nomi falsi, e si procacciava un piacere da dilettante a smascherarli. Ma avrebbe dato la camicia a un disgraziato autentico e venduto l'orologio per alleviare una miseria interessante.

Mentre si recava a casa sua per far colazione dopo aver lasciato la signora Mosler, ruminava la confidenza di quel Bouscarès, e più preoccupato di quanto non avesse voluto parerlo alla sua vecchia amica, progettava di informarsi molto minutamente sui rapporti che potevano esistere fra il conte de Coutras e quel pezzente. Forse non si trattava che di una minaccia nel vuoto fatto alla dama ricca. E' questo un mezzo classico che riesce con le persone timorose o bacate. La gente del mestiere lo chiama il « colpo di fonda » Se la persona sondata mostra una inquietudine qualunque, diventa tosto evidente che i bassi fondi della sua coscienza rinchiudono un sito misterioso che bisogna frugare. Per questo Eliphas, da uomo d'esperienza, aveva consigliato la tattica disorientatrice, che consiste nel non muoversi e tacere.

Ma da questo a non informarsi ci correva. E, mentre proseguiva la sua strada, il vecchio puritano diceva tra sè e sè: « To, bello mio, ci serrerai quello a cui fai allusione, nella tua lettera. »

Chiuso nel suo gabinetto, Eliphas aprì un armadio a caselle alla lettera B e cercò lo scartafaccio Bouscarès. Lo trovò senza difficoltà e lo sfogliò cercando la cartella dell'indirizzo. Era in ordine e portava queste menzioni successive: via Enverges 17; passaggio Raoul 2; via Pincourt 103; via Aumaire 9; via Ramey 26.

Il Ministro della carità chiuse lo scartafaccio. Un bagliore improvviso aveva rischiarato le tenebrose mene di Bouscarès. Non era in via Ramey che il conte era stato incontrato in conciliabolo con la fanciulla che suo padre, suo fratello od il suo amante aveva così sonoramente schiaffeggiata? E Bouscarès abitava in via Ramey. Il ricatto si disegnava con una precisione assoluta e « l'amor della famiglia » doveva essere minacciato dal farabutto che interrompeva i convegni del signor de Coutras. Cosa c'era di serio in simile minaccia, e, soprattutto, cosa c'era in fondo a questo affare?

Ecco ciò che premeva sapere. Che la signora Mosler ricevesse Bouscarès era pericoloso; che Eliphas andasse in casa del meridionale era senza importanza. C'era andato tante volte in persona, o aveva mandato persona di sua fiducia per pagare la pensione conceduta alla moglie, che una visita di più non poteva essere compromettente.

Si pose dunque in cammino verso le due, e coll'ombrello sotto il braccio, parendo con la grossa redingote ed il cappello mal spazzettato un impiegatuccio di Ministero, montò l'erta del colle di Montmartre, e giunse alla casa abitata da Bouscarès. Al quarto piano, su un piccolo pianerottolo quadrato, si aprivano due porte. Sull'una c'era quest'indicazione scritta col gesso: « Chabassu, sensale in pietre fine, dalle 9 alle 11 e dalle 3 alle 6; suonare molto forte il campanello; » sull'altra c'era inchiodato un biglietto da visita con su stampate queste parole: « Bouscarès Mario, ingegnere. »

Eliphas urtò col manico del suo ombrello il legno della porta di Mario Bouscarès, si udì un rumore di ciabatte strascinate, e l'ingegnere in persona comparve in mezzo ad una nube di fumo di tabacco. Riconosciuto ch'ebbe Eliphas si levò la pipa di bocca, ed il suo volto cupo ed annoiato assunse un'espressione di gioconda ossequiosità. Si inchinò e disse:

— Oh, signore... favorite dentro, vi prego... Non mi aspettavo così presto la vostra visita.

— L'aspettavate dunque? – replicò Eliphas, entrando in una cucina sudicissima, che serviva anche da stanza da pranzo.

— Pensavo che la mia comunicazione, interesserebbe la mia cara benefattrice.

— La signora Mosler non conosce la vostra lettera... L'ho aperta io come tutte le altre.

— Ma sedete dunque, mio degno signore – disse Bouscarès presentando ad Eliphas una sedia spagliata.

— E' inutile, non mi fermo che un minuto. Sono venuto soltanto per avvertirvi che giuocate a farvi sopprimere il soccorso mensile. Se è questo che volete non avete che a dirlo.

— Io! – protestò il meridionale – io che agisco soltanto nell'interesse della mia benefattrice... io che il caso ha fatto padrone di un segreto che, senza il mio intervento...

— Non perorate – interruppe Eliphas aspramente. – So di che si tratta... Mi credete dunque così male informato? Sono io uomo da lasciarmi intimidire dalle vostre chiacchiere?

— Eh signore, non si tratta di me... Io non sono che un intermediario devoto.

— Devoto!... A chi?

— Alla mia generosa protettrice, della quale credo di avere, nella circostanza, tutelato la tranquillità con uno zelo che merita l'approvazione...

— Non declamate.... – ripetè Eliphas. – Veniamo al fatto.

— Il fatto, eccolo. Il mio vicino, il rispettabile signor Chabassu, ha una figlia seducente, e minore di quindici anni...

A queste ultime parole Bouscarès fece seguire una pausa e volse al signor Eliphas uno sguardo eloquente. Questi non battè ciglio. Per commuoverlo ci volevano delle prove. Sapeva quanto valgono le parole.

— Minore di quindici anni – ripetè l'ingegnere.

— Ho capito – rispose freddamente Eliphas.

— Chabassu ha in mano la prova che il signor conte de Coutras ha subornato la piccina. Il signor conte, in assenza di Chabassu, ha mandato alla giovane Matilde una delle mezzane più note di Parigi, e questa donna [illegible] l'imprudenza di lasciare in casa del mio vicino un biglietto da visita del signor conte de Coutras, su cui questi aveva scritto di proprio pugno l'indirizzo della ragazza ed i suoi connotati. Non ho bisogno di farvi notare tutto ciò che può avere di compromettente questa connivenza del figlio della signora Mosler con la Blanchart, per subornare una minorenne. Sarebbe, bisogna riconoscerlo, un brutto affare... Ma non tanto questo bisogna temere quanto... I rischi sono più serii.

Eliphas, il quale si aspettava una rivelazione di questo genere, aveva ascoltato impassibile. Nondimeno la conclusione imprevista della relazione di Bouscarès gli cagionò una meraviglia che non seppe nascondere. Egli chiese:

— E quali pericoli più serii potrebbe correre il signor de Coutras?

— Il più serio di tutti, signore, quello della vita.

— Voi scherzate, amico mio – disse Eliphas.

— Non scherzo... e ve ne convincerete fra poco. La piccola Matilde, ragazza savia finora, è amata da un suo parente, giovane e forte ragazzo di venticinque anni, di professione pulitore d'oro. La passione di questo giovanotto per quella fanciulla è veramente arrabbiata. E' vero che la fanciulla è un miracolo di bellezza... Ci perderebbe la calma anche un santo... Voi stesso, signore, non potreste vederla senza rimanerne turbato... In istrada tutti la seguono, e non passa giorno che vecchi signori non salgano fin qui e non scendano la scala più presto che non l'abbiano salita... perchè papà Chabassu non ischerza... Quel vecchio è l'onore personificato!... Ora fino dall'anno scorso egli ha deciso di dare sua figlia in moglie a Ravet... Emilio, l'innamorato della piccina, ha di cognome Ravet... Egli sentiva che sarebbe difficile custodire a Montmartre, passati i sedici anni, una Venere come la sua Matilde, ed aveva fretta di maritarla. Ma ecco che l'altro giorno, tornando dal suo magazzino, la mia innocentina lascia cadere davanti a suo padre un piccolo astuccio di marocchino. Chabassu se ne impadronisce e vi trova dentro un paio di orecchini di brillanti che valevano per lo meno seimila franchi... Oh il vecchio se ne intende... è il suo genere... Interroga sua figlia a colpi di pugno... Ella urla, ma non confessa... Allora il padre fa le viste di calmarsi e non parla più di nulla... Però rinchiude sua figlia, previene Ravet e tutti due si mettono in vedetta.

Il nuovo rettore magnifico. — Questa mattina all'Università l'adunanza generale dei professori procedette alla nomina del rettore, che entrerà in funzione nel prossimo ottobre e durerà per un biennio.

Quest'anno, secondo il nuovo regolamento, la carica doveva toccare ad un professore della Facoltà giuridica. Il prof. Messedaglia, che era nella terna dei nomi fra cui si doveva scegliere, se ne era rifiutato per ragioni di età.

Fatto lo scrutinio, risultò eletto con 29 voti il prof. Gaetano Semeraro, uno dei professori più colti e più amati dagli studenti del nostro Ateneo.

La gita del « Touring ». — Ci telegrafa il nostro corrispondente *Cermanico* da Anzio:

« La gita del *Touring* ad Anzio è riuscita ordinata e stupenda. Alle 2 dopo una breve refezione nella trattoria Baccaglioni alla Cecchina, in tanti gruppi che davano un aspetto pittoresco e allegro, si sono diretti velocemente ad Anzio.

Si contava che si sarebbe giunti alle 9 1/2 ma dato il passaggio dell'artiglieria di ritorno dal poligono hanno ritardato di un'ora il loro arrivo. Ad Anzio, che era tutto imbandierato, sono stati ricevuti dal concerto municipale, e da molto popolo.

Stasera avrà luogo un trattenimento offerto da quel municipio.

Domani nelle prime [illegible] mattino faranno ritorno in Roma. »

Consiglio comunale. — Domani sera, alle 9 e mezza, il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica e segreta.

In piazza colonna suonerà questa sera dalle 9 e mezza alle 10 il concerto del 69.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Lattuca, « Gran marcia militare » — 2. Rossini, « La Gazza ladra », sinfonia — 3. V. Filippa, « Notte in montagna, fantasia — 4. Graziani, « Schotch Parade » — 5. Bizet, « Arlesienne » — 6. Ezzembeani, « Una gita a Monte Mario », polka.

A scanso di equivoci. — Da qualche tempo arrivano delle lettere al sig. *Giuseppe Tranquilli cronista della Tribuna.*

Avvertiamo che questo nome è affatto sconosciuto alla redazione del nostro giornale.

Gambrinus-Halle. — Abbiamo saputo, e ci fa piacere poterlo annunziare, che l'instancabile signor Sigismondo Stern, già fondatore di tutte le Gambrinus-Halle esistenti in Italia, approfittando di una rara occasione offertagli, ha aperto oggi, domenica, alle 1 pom., il conosciutissimo ristorante nel palazzo Ruspoli all'angolo che il Corso fa con Piazza in Lucina.

Un concerto di professori romani; un caffè-concerto di prima classe; una cucina scelta, una qualità di birra (che è il *non plus ultra* di Pschorr), unitamente a tutte le altre attrazioni immaginabili, non mancheranno certamente di richiamare tutto quel mondo fine e scelto che saprà stimare il valore di questa nuova impresa.

Il tenente Barberis dell'11.o fanteria, di cui altra volta riferimmo il disgraziato caso toccatogli, è uscito definitivamente dall'ospedale militare, ma pur troppo affetto da paralisi di tutto il lato destro che lo obbligherà per molti mesi ancora a sottostare a rigorosa cura: auguri di completa guarigione.

Un oste preso a revolverate da un professore di corno. — Stamani la via de' Burrò è stata teatro di un piccolo dramma di sangue le cui conseguenze, sebbene gravi, potevano certo assumere anche un' importanza maggiore.

Narriamo in poche parole essendo il fatto semplicissimo.

In via Montecatini al n. 5, abitava da tre anni il professore di corno all'Accademia di Santa Cecilia, sig. Vedasto Vecchiotti, con la moglie signora Evelina ed un figlio diciassettenne, studente, a nome Pilade.

Il professore, aveva avuto alle sue dipendenze, come ministro di una trattoria da lui aperta al pubblico in via del Babbuino, un certo Luigi Montesi, di 30 anni anconetano, che abitava con la moglie e tre figli in via del Pellegrino n. 111.

Andando male gli affari il Vecchiotti dovette venire nella determinazione di chiudere il negozio. Il Montesi fu d'accordo, ma appena chiuso l'esercizio cominciò ad accampare delle pretese che al Vecchiotti sembrarono ingiustificate. Egli diceva di esser rimasto creditore del proprietario di 164 lire.

Il professore invece assicurava, ed assicura tutt'ora, di esser lui rimasto in credito verso il suo ministro di diverse centinaia di lire.

Questa divergenza dette luogo ad attriti che col tempo si acuirono sempre più.

Il Vecchiotti ha un carattere mite ed innocuo, ma non è certo tale da subire gratuitamente un sopruso.

Sembra ch'egli più volte fosse stato insultato e minacciato dal Montesi, tanto che pende ancora contro di questi un processo per diffamazione ed ingiurie intentatogli dal professore stesso, il quale aveva dalla polizia ottenuto un servizio speciale di sorveglianza alla sua persona. Servizio che — come si è visto stamani — non poteva fare più buona prova.

Ecco infatti che cosa è accaduto. Verso le 8 1/2 il Vecchiotti insieme al suo nipote avv. Lamberto Lazzerini passava per via de'Burrò, quando vide il Montesi che stava fermo ad un angolo della strada in atteggiamento di chi aspetta qualcuno.

Quando comparve il Vecchiotti col nipote, il Montesi si staccò dal muro della casa dove stava appoggiato e mosse verso di loro.

— Vuoi darmeli o no questi quattrini! — gridò minacciosamente rivolto al professore. E siccome il nipote cercava di interloquire soggiunse:

— Tu non c'entri per nulla, va po' fatti tuoi!

Il Vecchiotti cercava di allontanarsi quando - così racconta lui - vide il Montesi, armato di coltello, slanciarglisi contro. Allora non pose tempo in mezzo, cavò di tasca il revolver, e gridando al nipote: « Salvati Alberto! » sparò contro l'aggressore due colpi, uno dei quali ferì l'aggressore al petto sotto la mammella destra e l'altro gli strisciò sulla fronte sopra le ciglia.

Il Montesi stramazzò a terra bocconi, mentre il professore col nipote si dirigevano alla questura per raccontare l'accaduto.

Accorse però alcune guardie, il Vecchiotti e l'avvocato Lazzarini furono nel momento arrestati e condotti a San Marcello dove vennero interrogati dal delegato De Fecondo.

Il ferito intanto veniva trasportato all'ospedale di San Giacomo, dove i dottori Cappelli e Nicolai lo dichiararono guaribile in un mese con riserva.

Il Vecchiotti, per quanto asserisse di aver reagito per legittima difesa di sè e del nipote, venne mandato al carcere di Regina Coeli.

Il coltello col quale il Montesi avrebbe aggredito il professore non fu trovato nè sul luogo nè in tasca dell'aggressore, ma oltre al Vecchiotti, c'è qualche testimone che dice di aver veduto quell'arma in mano del Montesi.

L'istruttoria del processo è stata assunta dal giudice cav. Fraccacreta.

Il comm. Racioppi truffato. — Il consigliere di Stato comm. Giovanni Racioppi, giorni or sono ricevette da Napoli un telegramma, firmato Paolo Angelucci, nel quale chiedeva lire mille.

Il comm. Racioppi, credendo che il telegramma fosse stato spedito dall'Angelucci, che è un suo impiegato, si affrettò a spedire un vaglia di L. 950.

Il vaglia fu riscosso da un individuo, che poi — scoperta la truffa — fu identificato per il calligrafo ventinovenne Mario Angelucci, fratello dello stesso impiegato a nome del quale era stato chiesto il danaro.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso.*

Queste mattonelle, che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 14 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761 6

Termom. centigr. massima 26,4 min. 14.9

Umidità a mezzodì relativa 55, assoluta 13.14

Vento a mezzodì — Ovest moderato.

Stato del cielo — 3/4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Al *Costanzi*, per spettacolo d'onore del primo attore Adolfo Colonnello, si è rappresentato l'altra sera il dramma di Sudermann, *La fine di Sodoma.* I lettori sanno già che è questa una delle più forti concezioni dell'originale scrittore tedesco, il quale l'ha intessuta di scene potentissime, che non perdono nulla della loro efficacia ancorchè appaiano, ogni tanto rivestite, di alcune ingenuità stridenti, e di parecchio linguaggio fuor di posto.

L'esecuzione della compagnia Pia Marchi-Maggi e Soci se non ottima — giacchè come più volte abbiamo rilevato essa dimostra maggiore attitudine per il genere comico — è stata tuttavia abbastanza lodevole.

Ciò che non possiamo però elogiare è la nessuna cura della scena. Al bellissimo finale del terzo atto, quando la mimica sostituisce la drammatica, e l'orchestra deve appena accennare un motivo mentre cala la notte, tre attori consecutivamente non sono arrivati a spegnere un lume, il sipario è sceso solo a metà, e l'orchestra ha suonato un allegro ballabile!

L'effetto scenico non è a dire come ne sia rimasto sciupato, onde molti spettatori che non avevano udito l'altra volta il lavoro di Sudermann, al *Valle*, non riuscirono neppure a comprendere che cosa succedesse!

Sono stonature — come quella di tramutare la terra del *Mondo della noia*, al magnifico terzo atto, in una sala — che due artisti del valore di Pia Marchi ed Angelo Zoppetti — non dovrebbero mai permettere.

Iersera *Champignol suo malgrado*, ha rinnovato il successo lusinghierissimo che già ebbe al *Quirino* e al *Valle*.

Il pubblico si divertì molto ed applaudì i principali esecutori.

Questa sera prima replica.

×

Iersera, per lo spettacolo d'onore di Edoardo Scarpetta, il *Valle* era affollato. Il geniale attore napoletano fu assai festeggiato.

Questa sera altra replica della *Casa Vecchia* e martedì prima rappresentazione della parodia della *Bohême*, l'ultimo gran successo di Napoli.

×

Al *Nazionale* — a prezzi veramente popolari e con crescente successo — si alternano le rappresentazioni della *Mignon* e della *Forza del destino.*

Stasera ultima replica della *Forza del destino.*

×

La *reprise* del *Rigoletto*, iersera, al *Quirino*, procurò molti applausi alle signore Franco e Longhi, ed ai signori Benci, Guarini e Allegri.

Questa sera replica. Quanto prima *Jone.*

×

Domani sera, finalmente, va in scena al *Manzoni* il tanto atteso nuovo lavoro di *Falstaf, Un Dramma in Africa.*

×

Ieri alle 6 pom. alla sala Palestrina, ha avuto luogo l'audizione dell'opera *Sant'Andrea*, libretto di Pio Pinfaria, musica del fu Giovanni Alfonso Palomba. L'esecuzione fu inappuntabile per parte degli artisti di canto e dell'orchestra.

Assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo.

Spettacoli del 14 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Champignol suo malgrado.*

Nazionale (ore 9) — *La forza del destino* (opera).

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *La casa vecchia.*

Quirino (ore 9). — *Rigoletto* (opera).

Manzoni (ore 9) — *Elisabetta regina di Francia.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CAVA DEI TIRRENI, 14, ore 1 pom. — Presso Ravello fu scoperta una fabbrica di monete false di nichel. Se ne sequestrarono circa lire 2000, nonchè i torchi e gli utensili per la falsificazione.

— Ieri qui alla stazione ferroviaria fu arrestato uno spacciatore di biglietti falsi da una lira.

×

CITTA' DELLA PIEVE, 14. — In occasione della riapertura della nostra cattedrale restaurata si sono organizzati grandi festeggiamenti popolari.

Fra le luminarie sarà notevole l'illuminazione del Castelluccio Palazzo, di proprietà del sindaco, il quale intende concorrere degnamente alla festa.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

La relazione, incominciata alle 9 1/2, terminò alle 12 e 10.

Il Re si trattenne poscia a conferire coi ministri Di Rudinì e Ricotti.

I REALI A BOLOGNA

Oggi S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il comm. Dallolio, sindaco di Bologna, il comm. Bacchelli, presidente della Deputazione provinciale, e l'on. Sacchetti, presidente del Consiglio provinciale, i quali hanno ufficialmente invitato i Sovrani a volere onorare di loro presenza l'inaugurazione del monumento a Marco Minghetti e dell'istituto ortopedico Rizzoli, che avranno luogo a Bologna circa la fine del mese.

Il Re si intrattenne lungamente coi rappresentanti di Bologna e si dichiarò lietissimo di accettare l'invito di assistere alle feste di Bologna.

Disse che sarà a Bologna con la Regina il 28 corrente.

LA « LOMBARDIA »

In adempimento agli impegni assunti verso la Camera, il ministro della marina, on. Brin, ha nominato una Commissione d'inchiesta perchè riferisca se vi sono responsabilità e, nel caso affermativo, a chi debbano attribuirsi, nel fatale e rapido espandersi della febbre gialla a bordo della regia nave *Lombardia*, pel quale, oltre metà dell'equipaggio, lasciò miseramente la vita nel lazzaretto di Rio Janeiro.

La Commissione composta del vice-ammiraglio Accinni presidente, del colonnello medico della regia marina cav. Rocca, del comm. Bianchini, capo divisione al Ministero degli esteri, e del capitano commissario De Angelis (segretario senza voto), ha tenuto già alcune sedute al Ministero della marina esaminando documenti e interrogando gli ufficiali superstiti.

Sua Maestà il Re intanto ha voluto onorare con benevolenza speciale i superstiti della *Lombardia* che si sono distinti durante l'epidemia.

Ha nominati di *motu proprio*: il capitano di corvetta cav. Carlo Borrello, comandante in seconda, cavaliere dell'ordine militare di Savoia, e gli ufficiali: Pedemonte, Pegazzano, Patrocolo, De Marinis e Ferrero cavalieri della Corona d'Italia.

Ha quindi concesso la medaglia d'argento al valore militare al capo timoniere Grassi ed al capo cannoniere Ortolani, e la medaglia di bronzo e promozione a scelta al sottocapo infermiere Ricciardi ed ai sottufficiali Pepe, Montera e Colantonio, concedendo anche speciale onorificenza al fuochista Bertozzi.

FRA GLI UFFICIALI DI MARINA

Stasera alle 8, all'*Hotel Roma*, gli ufficiali di marina presenti a Roma, i quali hanno grado di maggiore, offrono un banchetto al loro collega capitano di corvetta cav. Borrello, comandante in seconda della regia nave *Lombardia* — di recente premiato da S. M. il Re colla nomina a cavaliere dell'ordine del Merito di Savoia.

UDIENZA PARTICOLARE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il gen. Menotti Garibaldi.

L'INTERESSE DEI BUONI DEL TESORO

Con decreto reale di oggi, la ragione dell'interesse per i Buoni del tesoro è stata ridotta di un quarto per cento.

L'AMMIRAGLIO SEYMOUR

è partito da Roma. Giunto alle ore 5 a Civitavecchia ha subito preso imbarco sulla nave *Superior.*

×

Prima di partire l'ammiraglio inglese si è recato a visitare il duca di Sermoneta per rinnovargli i ringraziamenti per le buone accoglienze cui sono oggetto per parte delle autorità e delle popolazioni italiane gli ufficiali e i marinari della squadra.

Anche il Governo inglese ha fatto esprimere al nostro Governo i ringraziamenti in nome della regina e in nome proprio.

LA R. COMMISSIONE COLOMBIANA

Ieri il Re e la Regina hanno ricevuto in udienza particolare alcuni dei componenti la r. Commissione colombiana per la presentazione della *Raccolta di documenti e studi sopra Cristoforo Colombo*, l'ultimo volume della quale è venuto in luce in questi giorni.

Accompagnava la Commissione l'onor. ministro Gianturco, e ne facevano parte il senatore Tabarrini, il marchese Doria presidente della Società geografica e della Commissione colombiana, il senatore Vitelleschi, il comm. Malvano, il professore Della Vedova e il prof. C. De Lollis.

S. M. la Regina dimostrò un particolare interessamento per la edizione degli *Scritti* di Colombo, curata dal prof. De Lollis, e per la memoria del prof. Neri relativa ai ritratti del grande navigatore. Intorno a questi volumi S. M. chiese molti schiarimenti, che le furono dati dal prof. De Lollis.

IN CASA CAETANI

Ieri sera, al palazzo Caetani in via delle Botteghe Oscure, ha avuto luogo il pranzo offerto dal duca di Sermoneta all'ammiraglio Seymour.

L'ammiraglio inglese intervenne colla signorina sua figliuola, col comandante Tyrakett e col proprio aiutante di bandiera capitano Evan Thomas, accompagnato dalla di lui signora.

Intervennero pure l'ambasciatore inglese presso il Quirinale, sir Clare Ford, con qualche funzionario dell'ambasciata e il dott. Hill.

Dei ministri c'era il solo on. Brin.

ARRIVI E PARTENZE

Ieri sera è partito per Torino il presidente della Camera on. Villa. Tornerà martedì.

Il ministro della pubblica istruzione on. Gianturco è partito stamane per Napoli per presiedere alla firma del contratto per la costruzione della nuova Università Napoletana.

Si trova per la stessa ragione a Napoli anche il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, on. Mazziotti.

Il cav. Colaci, di cui ieri si parlò alla Camera a proposito della Cassa di risparmio di Barletta, e che l'on. Guicciardini ha sospeso dall'ufficio, ci prega di pubblicare la seguente sua lettera:

Signor Direttore della *Tribuna,*

Mi rivolgo alla di lei cortesia perchè voglia pubblicare la presente.

Nella seduta di ieri della Camera S. E. il ministro del commercio ha annunziato i provvedimenti presi a mio carico, per i fatti della Cassa di risparmio di Barletta.

Nell'interesse della mia buona riputazione, come cittadino e funzionario pubblico, sento il dovere di dichiarare che, in ordine ai fatti medesimi, non sono ancora stato interrogato, nè ancora ho potuto dire una parola a mia giustificazione, e tuttora ignoro quali siano gli addebiti che mi si fanno.

Ho chiesto di essere sentito, e, non potendo dubitare della equanimità del signor ministro, certamente lo sarò; e come è possibile che dal dibattito io esca colpevole, è anche possibile che ne risulti la piena correttezza de' miei atti.

La ringrazio e mi confermo.

Roma, 14 giugno 1896.

Devoto Obb.mo
F. Colaci.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 14, ore 5 pom.

PER LA SQUADRA INGLESE

Si prepara una gran serata di gala al *San Carlo* in onore della squadra inglese.

UNA CONFERENZA

Oggi al Circolo giuridico, presenti tutte le notabilità della magistratura e del fôro, l'on. Luzzatti Ippolito ha tenuta una dotta conferenza coronata da grande successo sulle modifiche legislative alla proprietà, mostrandosi favorevole al sistema germanico pei registri di proprietà, e facendo voti che i lavori catastali siano di efficacia giuridica alla prova di essa.

I NUOVI EDIFIZI UNIVERSITARI

Oggi in adunanza solenne, presente l'on. Gianturco, si è firmata la convenzione pei nuovi edifici universitari.

Mentre in tal fatto vuolsi vedere come siasi realizzato il compimento del nuovo ateneo, i più si domandano se il governo non faccia una burletta impegnandosi in una spesa di vari milioni che non ha dove prendere.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

L'assoluzione di Baratieri

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 14, ore 4,50 pomerid. — *Asmara*, ore 9, 45. — Il general Baratieri è stato assolto.

La sentenza motivata deplora che fosse stato affidato il Comando ad un generale disadatto alle esigenze della situazione.

Piacentini.

Fino al momento di andare in macchina (ore 8 pom.), l'*Agenzia Stefani* non ha fatto in proposito veruna comunicazione nè officiosa, nè officiale.

Per lei quindi la voce della assoluzione *continua a correre.* Ma ormai dopo il telegramma del nostro corrispondente non è più lecito di dubitare della assoluzione.

E così non ci pare più lecito di dubitare che lo spazio di due giorni interposto tra l'annunzio preventivo e la pubblicazione della sentenza non sia stato opportunamente messo a profitto per formularne la motivazione.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 13. — Stamane è partito il piroscafo *Plata.* Con esso rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Maggiori: — Destefano, dei bersaglieri, e Rayneri, di fanteria;

Capitani: — Pedriali, Mambretti ed Agliardi dei bersaglieri e Massolin di stato maggiore;

Tenenti: — Cartia, Coradazzi, Ferrucciolli, Donzelli, Masturzo, Bosio e Mancinelli dei bersaglieri e Grado medico;

Sottotenenti: — Nattino e Panarelli dei bersaglieri, Lombardi di complemento di fanteria e Di Miceli veterinario;

Truppa: — 2° battaglione bersaglieri, in totale 411 uomini.

La lotta d'oggi nel V collegio di Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 14, ore 8.40 pom. — Fino dalle prime ore del mattino nella vicinanza delle sezioni si notava una viva animazione, specialmente di socialisti. Alle 8 e mezzo gl'ingressi delle sezioni vennero occupati da un numero molto superiore di elettori di quello dello scorso anno.

Molte *compagne* portano una tracolla rossa e nera con la scritta: *Pro ideale.*

Alle ore 9 in quasi tutte le sezioni vi era un sufficiente numero di elettori per costituire i seggi definitivi.

I socialisti conquistarono molti seggi. In tutti essi sono rappresentati.

Anche i fautori di Rossi però si mostrarono diligenti e molte sezioni hanno suoi rappresentanti.

I socialisti organizzarono una squadra di ciclisti e predisposero anche un servizio di guardia fatto da ragazzi i quali portano una striscia colla parola: *Socialisti.*

Si notano nelle sezioni parecchi clericali.

Dinanzi alle sezioni 9ª e 10ª poco prima che cominciassero le operazioni vi fu un alterco fra affissatori. Corse qualche pugno.

I ferrovieri spiegano una mirabile energia e fanno sforzi inauditi per Turati. Hanno a loro disposizione oltre trenta carrozze che pagano coi fondi sociali. Cambiarono il turno di servizio a tutti gli elettori del 5° collegio perchè possano partecipare alla votazione.

Ore 6.05 pom.

Nella prima sezione avvenne una grave disputa perchè un delegato di pubblica sicurezza era nei corridoi. Per prudenza si ritirò.

Nella sezione quindicesima fra alte grida e tumulto si contestarono 45 schede.

Gli inscritti sono 8227. In 15 sezioni su 16, Turati ebbe voti 1883, Rossi 1262.

E' sicura la riuscita di Turati.

Ore 6.55 pom.

Votanti 3776. — Turati 2121 — Rossi 1470. — Schede contestate 175. — Eletto Turati.

Abbiamo noi da osservare che questa elezione è anch'essa sintomatica? Avanti pure, e se occorre l'on. Di Rudinì continui ad affermare che farà le elezioni generali! La sua politica dà infatti risultati tali da tranquillizzare.

Corse al trotto a Firenze

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 14, ore 6,10 pomerid. — (*Lando.*) Il tempo bellissimo ha richiamato un immenso concorso.

Ecco il risultato delle prime corse:

Premio Arno. Si ritirano *Bona, Arennis, Don Biagio.* Arrivano 1° *Magenta*, 2° *Aida*, 3° *Nume.*

Giunge il Principe di Napoli accompagnato dal capitano Algozini.

Premio Firenze. Dalla prima prova si ritira *Albis.* Arrivano *Spofford, Prince Herschel, Messalina.*

Premio « Mugnone » — Si ritirano *Diana* e *Duce.* Arrivano: 1° *Milano*, 2° *Adriatico*, 3° *Edera.*

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

---

79 Appendice del 15 giugno 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

LVI.

Vedova da sette anni, Amelia, senza averne coscienza, cominciava a sentire che la vedovanza le pesava.

Un bel giorno si fece la luce ed ella dovè confessare a sè stessa di provare per Roberto Vernière un sentimento non somigliante in nulla all'affetto ispiratole da Henriot.

A trentatrè anni ella amava per la prima volta di amore!

Roberto aveva troppa esperienza per conservare il menomo dubbio a tale riguardo.

Le sue speranze stavano certamente per realizzarsi.

La sua corte divenne più assidua e cangiò di natura. Degli slanci di passione, ammirabilmente finti, si confusero, quasi suo malgrado, agli attestati di rispetto.

Poi alla fine, quando gli sembrò venuto il momento del colpo decisivo, egli fece la sua brava dichiarazione e sollecitò l'onore di diventare il marito di Amelia.

Sebbene fosse innamorata e dominata da lui, la giovane vedova non volle tuttavia contrarre una nuova unione senza essere sicura che questa unione non fosse indegna di lei.

Aggiornò pertanto la sua risposta, si recò all'ambasciata di Francia e pregò l'ambasciatore di informarla, ciò che egli promise di fare nel più breve spazio di tempo.

Infatti di lì a otto giorni arrivavano le informazioni.

Esse furono eccellenti. La famiglia di Roberto era di una onorabilità perfetta e il fratello di lui, un grande industriale, ricco e giustamente stimato.

Quanto alla fortuna personale di Roberto Vernière, non era conosciuta. Si diceva che egli avesse perduto molto denaro in imprese disgraziate e che viveva di una rendita abbastanza forte lasciatagli da un parente.

Questo importava poco ad Amelia che teneva sopratutto all'onorabilità e sotto tale rapporto ella era o, per lo meno, si credeva di essere al sicuro.

Uscendo dall'ambasciata, ella scrisse a Roberto questa semplice riga:

« Venite a vedermi domani alle due. »

Il miserabile trasalì di gioia leggendo il biglietto.

Se la contessa di Nayle lo chiamava, non era di certo per significargli il suo rifiuto.

All'ora detta egli arrivò trionfante, ma atteggiandosi a [illegible] da una dolorosa incertezza.

Amelia voleva ottenere semplicemente da lui, interrogandolo, la conferma delle informazioni fornite dall'ambasciatore.

Egli gliele diede; anzi, supponendo che la cosa avrebbe prodotto il migliore effetto, parlò del fratello con entusiasmo, descrivendolo come un ingegnere di prim'ordine le cui invenzioni dovevano contribuire grandemente alla restaurazione della Francia.

Amelia abbandonò la sua mano in quella di Roberto dicendogli:

— Sarò vostra moglie...

Di lì a un mese il matrimonio fra il miserabile Giuda e la vedova del gentiluomo era un fatto compiuto.

I due primi anni trascorsero pacificamente.

Roberto, volendo prendere sulla moglie un forte e durevole impero, rappresentava a meraviglia la commedia dell'amore.

Amelia non provava alcuna delusione e credendo alla felicità senza fine viveva quasi perduta in un sogno.

La infelice doveva destarsi nel terzo anno.

Roberto, incapace di dominarsi più a lungo, si lasciò cadere la maschera e si mostrò a viso aperto. Non occorre dir altro.

I nostri lettori conoscono già quali fossero le relazioni fra marito e moglie al momento in cui il senza-patria, dopo avere scritto a Claudio Grivot la lettera che sappiamo, veniva in Francia e commetteva la serie di odiosi delitti ai quali abbiamo assistito.

Qui chiudiamo la parentesi, aperta per dare dei particolari retrospettivi indispensabili, e ripigliamo il nostro racconto al momento in cui il fratricida giungeva a Berlino col denaro rubato nella casa di Riccardo.

Egli ritirò dall'ufficio bagagli la valigia che aveva fatto registrare il giorno prima a Parigi, alla stazione del Nord, salì in una vettura di piazza e si fece accompagnare al palazzo ove dimorava con la moglie nella Friedrichstrasse.

Suonò, e fu il suo cameriere che andò ad aprirgli ed esclamò vedendolo:

— Ah, ecco il signore!... Il signore non aveva annunciato il suo ritorno, di modo che non lo attendevamo!

— Portate la valigia nel mio appartamento – ordinò il nuovo venuto.

Il domestico obbedì e, precedendo il padrone, si affrettò ad accendere le candele nel gabinetto di lavoro e nella stanza da letto dell'appartamento particolare di Roberto, perchè già da lungo tempo questi non divideva più l'appartamento della moglie.

— Prevenite la signora del mio arrivo – disse il fratricida.

— La signora non è in casa...

— Sapete ove si trovi?

— La signora è a pranzo dalla baronessa Keller.

E, gettando uno sguardo sulla pendola, il cameriere aggiunse:

— La signora è uscita alle sette col signor Filippo...

— Ah, il signor Filippo è a Berlino...

— Sì, signore... E' arrivato di Francia proprio due giorni dopo la partenza del signore...

— La signora, senza dubbio, rincaserà tardi...

— Ha ordinato la vettura per le undici...

— Non aspetterò che torni... Sono spossato dalla fatica. Andrò a riposarmi... Domani mattina non entrerete nella mia stanza che quando vi suonerò...

— Sta bene, signore. Questa sera il signore non ha bisogno di nulla?

— Assolutamente di nulla... Sbrigatevi a prepararmi il letto e lasciatemi.

Mentre il cameriere procedeva a questa operazione, Roberto si sbarazzava della sua pesante saccoccia che posò sopra una poltrona, si toglieva il soprabito e ritirava dalle sue tasche i minuti oggetti che contenevano.

Il cameriere prese il vestito per spazzolarlo e si ritirò.

Il gabinetto di lavoro e la stanza da letto erano guarniti coi mobili antichi di gran valore artistico, raccolti con dovuta cura dagli antenati di Henriot di Nayle.

Quando fu solo, Roberto aprì con una chiave di cui non si separava mai un cassettone del secolo decimosesto, di meravigliosa fattura, e in uno dei tiretti chiuse la [illegible] il denaro del delitto.

— Questa fortuna – mormorò egli – non uscirà di qui che allorchè io me ne potrò servire senza destare sospetti...

Richiuse il cassettone, poi pigliato un asciugatoio di cui bagnò uno dei capi, tolse dalla valigia le etichette di viaggio senza che ve ne rimanesse più traccia.

Fatto ciò, si svestì rapidamente, spense i lumi, si coricò sprofondandosi in un sonno profondo, non turbato da nessun brutto sogno.

Il miserabile era perfino incapace di provare i rimorsi.

Alle undici e mezza Amelia faceva ritorno al palazzo col proprio figlio, Filippo di Nayle.

La cameriera l'attendeva e la prima cosa di cui la prevenne fu del ritorno del signore.

Amelia accolse questa notizia senza la menoma manifestazione di stupore o di gioia.

Ella non provava più pel marito che una glaciale indifferenza che non era ancora odio ma poteva divenirlo con facilità.

— A domani – disse ella a Filippo, e si ritirò nel proprio appartamento, mentre il giovane si recava a quello da lui occupato nei suoi rari soggiorni a Berlino.

Il telegramma ricevuto dal barone Schwartz, partito da Parigi il 2 gennaio, arrivava a Berlino al grande stato maggiore la sera del giorno stesso, dopo essere passato per le mani del negoziante Schmidt.

Gli uffici si stavano per chiudere allorchè si presentò il negoziante.

Il dispaccio fu aperto subito.

Erano le sette e mezzo di sera.

Il barone Schwartz chiedeva che si sorvegliasse a Berlino l'arrivo di Roberto Vernière.

Senza perdere un minuto, un agente che conosceva benè l'ex-agente dell'ufficio informazioni, si recò alla stazione ove doveva scendere Roberto Vernière arrivando da Parigi.

Aveva la consegna di non lasciare la stazione prima di avere riconosciuto colui che aveva missione di segnalare e di pigliar nota dell'ora in cui sarebbe giunto.

Alle otto precise, l'agente vide Roberto che entrava nella sala dei bagagli per ritirare la sua valigia che gli fu subito consegnata quando ebbe presentato lo scontrino rilasciatogli alla stazione di partenza.

Non era possibile alcun dubbio.

Le etichette incollate sulla valigia e lette al passaggio dall'agente portavano precisamente questa segnalazione: *Parigi-Berlino.*

Dunque Roberto Vernière era sceso dal treno che alcuni minuti prima giungeva direttamente da Parigi.

Naturalmente l'agente subalterno non pensava al *diretto* che corrispondendo con Londra e passando da Bruxelles, Colonia, Berlino, recavasi a Pietroburgo ove aveva termine.

La sua fazione era stata di breve durata.

Egli si recò al grande stato maggiore ove degli addetti speciali si trovano in permanenza per ricevere le relazioni dopo la chiusura degli uffici.

Le sue asserzioni non potevano venire revocate in dubbio.

Esse fornivano sovrabbondantemente la prova che il barone Schwartz erasi ingannato nelle sue congetture.

Sin dall'indomani veniva spedita al barone una lettera quasi canzonatoria con la quale gli si faceva conoscere la vacuità delle sue supposizioni.

Breve, l'impunità sembrava assicurata a Roberto Vernière.

Nondimeno, malgrado tutte le precauzioni prese da lui e da Claudio Grivot, Roberto per un'inezia corse rischio di tradirsi e si rese più che sospetto agli occhi della moglie.

Rientrando la sera prima nel palazzo della Friedrichstrasse, Roberto – lo abbiamo detto – aveva ritirato dalle tasche del soprabito le carte e i vari oggetti che conteneva.

Il cameriere aveva appeso questo soprabito nel vestibolo del primo piano che separava l'appartamento di Roberto da quello della moglie.

Il domestico l'indomani mattina, secondo il solito, battè e spazzolò i vestiti del padrone.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

... apportano calma e benessere. - Costa L. 4 il flaconcino, più Cent. 60 se per posta. Due flac. L. 7,20 fr. di porto. In tutte le farmacie. Preparatori con brevetto **A. BERTELLI e C.**, Chimici Milano, *Via Paolo Frisi, N. 26.*

In Roma — *A. Manzoni e C.* — e presso le farmacie: *E. Berretti*, via Frattina — *C. Ferretti*, Via Nazionale 228 — *Cerchioli A.*, Via Nazionale, 72 — *Mariancci Paolo*, Tritone, 16.

Avvisi economici — Centes. 5 a parola

Minimum Lire Una

Bicicletta pneumatica Dunlop, inglese, ultimo modello, garantita perfettissima, vendo subito a prezzo eccezionalissimo. — Portiere via Rasella, 8, presso via Tritone. c 7184

Elettricista-meccanico, patentato macchinista, cerca posto, responsabile per officina elettrica, trasporto forza od altre. Buone referenze. Scrivere G 6314 a Haasenstein e Vogler, Roma. c 7121

Distinta signora tedesca cerca occuparsi come governante e istitutrice per bambini. Ottime referenze. Recapito Passeggiata di Ripetta, 19 p. p. c 7111

Affittansi quartieri ammobiliati, Prataglia nel Casentino. Villeggiatura amenissima dell'Appennino a 850 metri sul livello del mare. Rivolgersi Orlando Mulinacci, Arezzo, Prataglia. 7094 F

Vendesi o affittasi elegante Villino mobiliato in Albano. Acqua, giardino, posizione saluberrima, veduta del mare. Affittansi anche in appartamenti separati. Rivolgersi via Cavour 33, Roma. c 7059

2 Biciclette, una da uomo e una da signora. Occasione eccezionale. Via della Vite 44, Roma. c 7031

L. 500,000 offronsi al 5 0[0 contro primaria ipoteca. Rivolgersi notaio Urbani, 42, via Rotonda, Roma. c 7018

Si cercano pel primo settembre prossimo circa 3 stanze con cucina vuote, possibilmente con terrazza. Dirigere offerte M. 1500 Haasenstein e Vogler.

Causa malattia cedesi anche in affitto negozio commestibili in Roma, bene avviato, posizione ottima, angolo due strade. Per trattative rivolgersi al signor Sestilio Nelli, via Civitavecchia, 1 - Roma. c 6891

Affittasi sette camere, cucina, grande corridoio, terrazza. — Cinque camere e cucina — Una camera e cucina. — Dirigersi portiere via Margutta, 59. c 6814

Cercansi da Stabilimento meccanico abili agenti e rappresentanti. Inutile presentarsi senza serie referenze. Indirizzo AZ, posta, Pistoia. c 6758

Sul Lago Maggiore presso Cannero stupenda Villa mobiliata, giardino, affittasi, vendesi, condizioni vantaggiose. Rivolgersi Nicola, via Lagrange, 40, Torino. 6788 T

Locomobile e Trebbiatrice nuova, sei cavalli effettivi, garanzia assoluta, confronto qualunque macchina simile, vendesi prezzo eccezionale. Rivolgersi Società Industriale - Foligno. c 6809

Vendesi grande tenimento in Umbria o da permutarsi con fondi urbani in qualunque città d'Italia. Avv. Chiera, Salita Grillo, 17, Roma. c 6598

Cercasi agente campagna per mobili casato. Stipendio conveniralsi. Vitto, alloggio, utili. Scrivere L. C., Albenga. c 6961

Giovane signorina tedesca di distinta famiglia, parlando italiano e francese cerca posto d'istitutrice. Scrivere T 6993, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Occupazione lucrosa offresi a persone distinte con estese relazioni in Roma per procurare assicurazioni incendio - vita. Compagnia «Union» Galleria Sciarra. c 7001

Cercasi una bonne, istitutrice, dama di compagnia francese, e varii bone francese, inglese. Dirigersi Agenzia Toti, Piazza di Spagna, 54. 7494

Mare. Affittansi villini mobiliati spiaggia tra Viareggio e Forte dei Marmi. Amena posizione. Tenuta Motrone. Scrivere Lorenzo Toccafondi, Pietrasanta. H 7185 F

Famiglia francese distinta, che abita a Napoli, cerca cameriera guardarobe di 25 a 35 anni che conosca benissimo servizio di casa e di biancheria. Interamente inutile presentarsi senza informazioni di primo ordine. Signor Arthur, n. 1, piazza Umberto Primo, Napoli. H 7181 M

Farmacisti che desiderano il nuovo gas acetilene, scrivano per schiarimenti, rappresentanze, ecc. alla Farmacia G. Zambaldi, Firenze. H 7182 F

Giovane buona famiglia romana, cerca impiego. Cauzione. Escludonsi intermediari, modesto stipendio — Scrivere G. G. 2027 Haasenstein Vogler, Roma. c 7170

Per ritiro dal Commercio cedesi completo stabilimento fotografico, centro di Roma, estesa clientela, molti anni di esercizio. Dirigersi Agenzia Toti, Piazza Spagna, 54. 7193

Cedesi nella migliore posizione quartiere Ludovisi 4 appartamenti soleggiati, adatti anche per pensione. Villino al Mosco, scuderia, rimessa. Luoghi di villeggiatura, amene situazioni. Dirigersi antica Agenzia Toti, Piazza Spagna, 54, Roma. 7194

500,000 indirizzi, negozianti, produttori, ecc. si forniscono dalla Ditta Antonio Macchi, Firenze, Casa fondata nel 1858. Referenze e rapporti. Catalogo prezzi c. 45. 2773

Si cerca in fitto casa Roma 1° o 2° piano, 10-12 vani, esposta sole, strada secondaria, vicina strade principali, con, senza mobilio. Offerte, dettagliate indicazioni, principio locazione, via, numero. Premo ristretto due, più anni. Rivolgersi all'indirizzo T 2165, Haasenstein e Vogler. c 7166

A persona intelligente, attiva, disponendo cauzione contante, che garantirebbesi ipoteca, serio possidente darebbe relativa, stabile, lucrosa occupazione fuori Roma, azienda diversa. Scrivere generalità dettagliatamente iniziali A. B. G., fermo posta, Roma. c 7145

Per stagione balneare Spezia cederebbesi a famiglia distinta appartamento signorile sul mare, elegantemente mobiliato, 9 vani, gas, gabinetto toilette, bagno lavandino marmo, due ritirate, in cambio Villino mobiliato campagna, preferibilmente nel Lucchese o Pistoiese. Dirigere subito offerte D. R., posta, Spezia. c 7162

Farmacia avviatissima vendesi condizioni favorevoli città provincia Ancona, causa partenza. Rivolgersi Picchioni, via Alessandria 32, scala 2ª, interno 9, Roma. c 7133

Bagni di mare e villeggiatura. Chiavari (Riviera Levante). Appigionasi in Villa, pochi passi da Chiavari, modicissimo prezzo, comoda casa mobiliata per famiglia. Dirigersi proprietario Sebastiano Puccio, Chiavari. c 7168

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Matrimonio. - Vedovo mezza età, amorevole, distintissimo, bella posizione, sposerebbe signorina e vedova senza figli, mezza età, amorevole, distinta, con buona dote garantita, leale, seria, scrupolosa segretezza. Inutile scrivere anonimo o farsi rappresentare. — Scrivere Lauro Lauri, fermo posta, Milano. 7136 X

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Dolores. Ebbi giornale, grazie infinite adorata cattiva. Vendicomi desiderandola sempre più e mantenendo promessa. Scriverammi? Sarei felice. Rispettoso saluto. ERNESTO. c 7187

Antonio. Spiacionmi chiacchiere gente. Ti addolori senza motivo ed addolori anche me. Giuroti ancora da quando mi proibisti non parlai più, nemmeno salutai, scritto mai. Tu solo continuamente penso, adoro. c 7166

Fiume. Ringrazio notizie; prego sempre precise. Affezione immensa. Domani. K. c 7167

Fides. Tempo incerto impedì mia partenza ieri, vado oggi, sei quindi informata causa non vedermi. — Pensami sempre. c 7174

9 dicembre 79. Ricevuta finalmente tua. Recati posta. Amami. FAUSTO. c 7173

Gelato Fragola. Suo sguardo impressionommi. Se potessi rivederla sarei felice. Dove? Carlo Bruci fermo posta. CAPELLO GRIGIO. c 7180

Piccinina mia. Solita ora aspetterò, impossibile vederci prima. Sempre, sai, penso a te mandandoti tanti lunghissimi... c 7179

Fiore. Anima mia, incessantemente visai presso te. Adoroti tanto; e tu rivolgesti mai pensiero a chi senza te la vita è nulla? — Ogni giorno mi piaci di più, desidero vederti fuggire subito... Tanto stimoti, necessario ora più raramente vedersi per tua tranquillità. Sappiati che tanto ti voglio bene. Invioti mille... CAP. c 7175

10 giugno. Auguri, voti sinceri di felicità eterna le invia persona per la quale ella, gentile signorina, è tutto: passato, presente futuro. Scuse, distinti saluti, ossequiosi omaggi. Scriverò. GAROFANO BIANCO. c 7186

Ba. Allarmatissimo tuo lungo silenzio: torturami idea tu possa essere ammalata. Compatisci mie ansietà. Tuo Cl. c 7188

15 luglio. Domani lunedì, circa ore sedici, aspettami pronta uscire. c 7182

Stella. Indicibile angoscia, strazio insopportabile. Martedì sedici ore tra mezzo attendoti piazza Duomo. Ti appartengo anima e corpo. GOF. c 7163

Euridice o Sirena una tempo. Ma ben Dio sa, se mai un solo pensiero della mia vita le appartenne, tranne quello dell'indifferenza e del disprezzo. A. M. M. c 7190

7 agosto. Privazione che mi fai soffrire, dammi diritto reclamare? Restiti infelice, non dimentico. Non può intiero mia esistenza livellare una tua lagrima e sconforto infinito non causai incapace. c 2191

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Concorrenza impossibile

1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio **magnifico** cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale. Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. Commiss., vaglia *C. Lopez e C., fuori la Barriera Aretina, 62, Firenze.* 7057 F

OTTOMANE L. 22.90

Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti satin Russia L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Mauli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 6885

AVVISO

E' aperto il concorso al posto di 1ª cornetta solista nella musica del 70° Reggimento fanteria, col grado di caporal maggiore. Gli aspiranti rivolgeranno domanda e documenti al Comando del detto reggimento in Roma non più tardi del 25 corrente. c 7082

Successo Mondiale

La **Python** dà vigoria, lucidezza di mente, buon umore, salute costante e prolunga la vita. *In tutte le farmacie.* 5232M

POLLICULTORI

Senza dubbio la razza **nera** Valdarno produce maggior quantità d'uova e del peso di grammi 80. N. 12 uova per incubazione lire 3. Dirigersi **C. Rantaguzzi**, *Varlungo presso Firenze.* 5658 F

Concorso MUSICANTE

Cercasi primo bombardino 33° fanteria Gaeta, sovrapaga da convenirsi, rivolgere domanda a quel comando. H 7177 N

IL

Microscopio Miracoloso

di cui furono smerciati oltre due milioni e mezzo durante l'Esposizione Mondiale di Chicago è adesso messo in vendita da noi

PER SOLE L. 3

(Inviare l'importo anticipatamente).

Il vantaggio di questo Microscopio Miracoloso è di vedere ingrandito ogni oggetto per 1000 volte, così, che un **atomo di polvere** invisibile all'occhio nudo, prende, sotto questa lente miracolosa, la grandezza d'un maggiolino.

Indispensabile per l'insegnamento della botanica e zoologia, e nello stesso tempo è un apparecchio **da molto tempo desiderato** per qualsiasi casa e famiglia utile per l'esame di tutti i generi alimentari relativamente la falsificazione e della carne se è infetta da trichina.

Gl'**infusori** dell'acqua che non si scorgono ad occhio nudo con questo apparecchio si vedono muoversi e nuotare. — L'istrumento è provveduto inoltre di **lente per miopi**, così da poter leggere la più piccola scrittura. — Istruzione annessa.

Esclusiva da

LEOPOLDO EPSTEIN, Milano

Via Monte Napoleone, 23.

SONDRIO

VALTELLINA

Hôtel de la Poste

In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione delle Diligenze fra Bormio, lo Stelvio e per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. 6695 M

F. Vitali, propr.

Pacco campione

Valore L. 46

per sole

L. 15

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono 3 metri di cheviot inglese pesante valore Lire **20**; metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; Una mutanda Macò felpata uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.

Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5.

Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, valore L. 3.

12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.

Un soppedaneo colla parola *Salve* valore L. 1, in vendita C. 40.

Aggiungere L. Una per spese di pacco postale. - Spediz. contro assegno coll'anticipo di soldi. 2.

Fate il Bagno in casa

Vasche da bagno di zinco lucido.
Vasche da bagno di ghisa smaltato.
Doccie con tende impermeabili.
Stufe da bagno con e senza doccie.

nei sistemi più perfetti - garantita solidissima costruzione.

PER LISTINI RIVOLGERSI A

GIOACHINO PISETZKY

Premiata fabbrica di articoli casalinghi

Studio: **Via Durini, 18 - MILANO**

SCONTO AI RIVENDITORI

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per **UOMO**	da Lire 4,50	a Lire 10,50	il paio
» **SIGNORA**	» » 6,75	» » 9,—	»
» **GIOVINETTO**	» » 3,75	» » 7,25	»

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato

SUCCURSALI:

MILANO Vicolo Pettinari, N. 1 | **FIRENZE** Via Cerretani, Num. 12 | **ROMA** Via San Claudio, N. 89 | **NAPOLI** Via Roma, N. 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, Sottoportici presso Milliery. **Bari**, corso Vitt. Eman., 88. **Bassano-Veneto**, piazza Vittorio Emanuele. **Biella**, via Umberto, 45. **Bologna**, via d'Azeglio, 39. **Brescia**, via Mazzini, 624. **Cagliari**, corso Vitt. Eman. **Casale**, via Benvenuto Sangiorgio presso Cavasonza. **Chieri**, (presso Torchio) Casa Seminario. **Como**, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. **Cuneo**, via Nizza, 51, presso Gazzi. **Ferrara**, p. della Pace, 55. **Genova**, v. S. Lorenzo, 29 rosso. **Ivrea**, via Arduino, 18. **Lecce**, presso Antonio Liguori. **Livorno Toscana**, corso Vittorio Emanuele, 4. **Luino**, presso Bolognini Pasteria. **Mantova**, via Sogliari, 10. **MILANO**, via Vincenzo Monti, n. 27-29. **Mondovì** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. **Novara**, corso Porta Torino, n. 27. **Porto Maurizio**, presso Rampaldi Mario. **Ravenna**, via Cairoli, presso Vernia Costanzo. **Sassari**, piazza Castello, Casa Borgone, 16. **Schio**, piazza Maggiore. **Spezia**, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Ponte Nuova). **Id.** via Garibaldi, 1, Ammezzati. **Tortona**, sottoportici, presso Luigi Prini. **Toscolano** (Lago di Garda), presso A. Mucci. **Vercelli**, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. **Verona**, via S. Sebastiano, 1.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico*.

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con la semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE 15 Franco nel Regno

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto **CHRISTOFLE** Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & Cie 56, RUE DE BONDY, PARIS.

Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura **GINORI**, via del Tritone, 24 e 23.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa CHRISTOFLE e Cie* di Parigi.

CALVIZIE

Per malattie d'infusione, e parassitarie. Risultati splendidi. Il farmacista **Bianchi Luigi**, **Brescia**, inviandogli L. 3,50, ne spedisce un vaso franco. - In Roma: A. Manzoni e C.; Firenze: Farmacia C. Astrua; Livorno: Farm. Iacchia e principali Farmacie del Regno. 5614 M

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon** - **per posta L. 2.60.** Profumeria Scientifica del C. Pozzi MILANO - Via Solferino, 25.

NON PIÙ

RAGAZZI CURVATI

BUSTO CONFORMATORE

per ragazzi maschi e femmine da 3 a 20 anni.

Questo conformatore si adatta specialmente per quelli che per vezzo o debolezza inclinano a curvarsi. 238 M

Questo busto toglie in breve tali tendenze e li raddrizza senza oppressione allo stomaco.

Non occorre misure

Basta indicare l'età

Luigi Oriani - Milano

Galleria Vitt. Emanuele, 16-18

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. BOSCO*, Via Berthollet, 14. — Bott. L. 3, (per posta L. 3,60).

Trovasi pure dai principali profumieri d'Italia.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da **CH. FAY**, Profumiere

9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

LUCIDO NUBIAN

SI APPLICA SENZA SPAZZOLA

Il Lucido Nubian (perfezionato) si adopera sopra ogni sorta di Calzature, dalle più leggere alle più forti, senza mai indurirle e non vi si sovrappone soverchiamente. — Conserva sempre il cuoio morbido ed occorrendo si può lavarlo con facilità. — È impermeabile ed il suo superbo brillante si conserva, qualunque sia il tempo, un'intera settimana.

CARBURO DI CALCIO

Si rende noto che col giorno 25 corrente mese la sottoscritta Ditta inizierà la vendita del carburo di calcio proveniente dalle officine dell'Alta Savoja, del rendimento garantito di litri 300 di gas acetilene per chilo di carburo.

Si accettano fin d'ora domande di abbonamento per forniture periodiche.

per la ditta *G. Cocanari e figli*, **Giuseppe Cocanari**

6018 R — **«Iride»** — Corso n. 221 — **Roma**.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. — *Successo mondiale.* 49

BAGNI di RIMINI

Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma di Onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore Igienico Onorario: **Prof. Augusto Murri.**

— **Paolo Mantegazza** così si esprime: *«Rimini può contare senza superbia, di occupare il primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.»* — Per informazioni rivolgersi al Municipio. 6623 F

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urummondo**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache, presso **A. Urummondo**, via Nolana, N. 26, 2° piano, Napoli. 496 M

DURATA LEGNO, CORDE ALL'INTEMPERIE

garantita spalmandovi l'**OLIO CARBOLINEO**. — Latta da circa Kg. 20 Lire 6 anticipate franco imballo stazione. Sconto per partite. Dirigersi **Drogheria Olivieri, Corso 441-443 A** (angolo Via Otto Cantoni) **Roma**. 6709 R

Stazione Climatica di Saltino (Vallombrosa)

Con Ferrovia a Crémaillère da S. Ellero a Saltino

La Stazione climatica di Saltino a circa 1000 metri sul mare al centro dell'Appennino Toscano è la più importante d'Italia.

La splendida posizione a soli 30 chilometri da Firenze, il vasto panorama della Valle dell'Arno e delle città di Siena, Firenze e Pistoia costituisce una delle più grandi attrazioni. Nell'estate più intenso la temperatura non vi oltrepassa i 22 gradi e il suo clima costante è dei più gradevoli. L'aria pura non vi è mai turbata da nebbia. Lo spettacolo del levarsi e del calarsi del sole visto dalle cime di Vallombrosa è altrettanto grandioso quanto quello che attira al Righi in Svizzera tanti viaggiatori. Il soggiorno di Saltino offre le distrazioni più variate. Le secolari foreste di pini ed abeti di Vallombrosa si prestano per passeggiate ed escursioni.

Il Grand Hôtel e l'Hôtel Milton appartenenti alla Società della Ferrovia offrono un servizio di prim'ordine con bagni, bigliardo, sala da ballo e da concerto, pista velocipedistica, cura di latte purissimo, ecc. A datare dal 15 aprile è aperto anche un servizio di buffet. ANDATA — Partenza da Firenze (Stazione Centrale) ore 7,40 — Arrivo a S. Ellero (linea Firenze-Arezzo) ore 8,42 — Partenza da S. Ellero (Ferrovia a Crémaillère) ore 9 — Arrivo a Saltino ore 10. RITORNO — Partenza da Saltino ore 17,10 — Arr. a S. Ellero ore 18,30 — Partenza da S. Ellero ore 18,46 — Arr. a Firenze ore 19,50.

Vendita dei biglietti diretti alla Stazione Centrale e alla Stazione di Porta alla Croce. Rivolgersi per qualunque informazione alla direzione della Ferrovia S. Ellero-Saltino in Firenze, Via Melarancio, 8.

La REMINGTON

è da vent'anni la sola macchina per scrivere veramente pratica sotto tutti i rapporti.

Le innumerevoli imitazioni dette «macchine perfezionate» fanno sempre più risaltare i grandi vantaggi e la perfezione della **REMINGTON**.

Cataloghi, certificati, prove scrittura a richiesta presso l'agente generale per l'Italia. 6605

CESARE VERONA

Torino - Via Carlo Alberto, 20

ROMA - Via Due Macelli, 9 (Palazzo del "Popolo Romano")

DI RAZZIA tu spargi le lenzuola? Tranquillo dormirai, ten do parola.

Vera Liquidazione

L. 5.50 franco di porto

1. Metri 3 cachemir alto m. 0.60 sufficiente per un abito da signora oppure m. 3 zefir alto 60 centim. — 2. Un paio mutande uomo. — 3. Un corpetto Moring. — 4. Due paia calze per uomo. — 5. Pettine o Pettinetto irlanda. — 6. Un ditale vero alluminio. Richieste al magazzino **G. GALEOTTI e C.**, via Paolo Castaldi N. 26, Milano. Volendo contro assegno anticipare L. 1. 7148M

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda

Marca di fabbrica inseparabile

... appropriate dei **COLORI** per tingere qualunque stoffa di **seta, lana, cotone e lino**, non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi ne profitterà, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si rimette completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne: — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spedisce a mezzo pacco postale contro vaglia e francobolli.

1 Pacchetto per L. 0,25 - 5 Pacchetti per L. 1.30 - 10 Pacchetti per L. 1,90 - 20 Pacchetti per L. 3,70. Più cent. 25 per spese postali.

I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor **CARLO BODE**, Via del Corso N. 307, p. p. — **Roma.**

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) guariti dalle **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC** IN TUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.

Si vende esclusiv. in **Napoli**, Calata S. Marco 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** *in Firenze è soppressa.*

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione** o per le **malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialissima del **mal nervoso**. Vasetto L. 1.50 e 2. — Vendesi presso tutte le farmacie e grossisti.

N. B. — Per evitare inganni e stupide e dannose sostituzioni, chiedere **China-Pacelli** e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica depositata **«Una Chinese»**. 1844 F

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofolose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'Illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo dichiarandolo il più assimilabile e giudicandolo la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigr. di Protojoduro di ferro purissimo.

Prezzo lire 2 la boccia - franco in tutto il Regno lire 2,40.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli, 1, **Firenze**. All'ingrosso anche presso **C. Pegna e figli**; **Davanzi e Rossi Firenze.** - **Carlo Erba**; **A. Manzoni e C.**, **Milano.** - **ROMA** presso: **Garneri**, **Società Farmaceutica**, **Colonnelli e Bordoni**, **A. Manzoni e C.** - Al dettaglio in tutte le Farmacie. 3944

Per sole L. 10,50

Metri 8 cachemire qualità superiore sufficientissimo per un abito da signora. Una elegante catena d'argento fortemente dorata, per orologio, due paia calze nere e colorate per signora, un portamonete in velluto, un copribusto senza maniche, un busto (indicare la misura). Dirigere richieste col relativo importo, più L. 1 per spese di spedizione alla Ditta M. Tagliabue, Corso Genova, 12, Milano. 7146 M

LE PASSAGER

guida orario di tutti i vapori, porti italiani ed esteri, prezzi, passaggio ecc. Utilissimo tutti. Volume pag. 287 lire 2,50 franco Regno. Antonio Macchi, Signoria 6, Firenze. H 7183 F

Giovane forestiere

di simpatica presenza e di alta nobiltà che conosce oltre l'italiano, il francese, tedesco, ungherese e lo spagnuolo, offresi per qualsiasi onorevole impiego, anche disposto viaggiare all'occorrenza. Preferirebbe presso distinto personaggio o istituto di primo ordine. Dirigere offerte sub c 9123 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7147 M

Di Marco Giuseppe Mercante carte, si è trasferito in via del Corso, 151, Palazzo Bernini. c 7159

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONI

Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Moretti**, Via Torino, 21, Milano. 3304 N

SUCCESSO MONDIALE

Invio *gratis* degli Opuscoli

CURE in ROMA, via Gioberti n. 20, **Dott. SATRIANI.**

G. MORETTI

15, Via della Scala, Firenze

Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernaert*, ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carta sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 6523 F

Grandiosa VILLA APRILE

circondata da giardini e dal parco

Stazione climatica di primo ordine a 15 minuti di Ferrovia ad ora con Tramways dal centro della Città di Napoli - a 15 minuti da uno Stabilimento di Bagni di mare.

Locansi

grandi e piccoli appartamenti con terrazze completamente ed eccezionalmente mobiliati - tutti i comodi di una gran casa signorile.

PREZZI CONVENIENTI

Ogni abitazione ha ottima ed abbondantissima acqua a chiave libera.

Vasche di marmo per bagno con acqua calda e fredda in tutte le ore.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea. — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Fine. Cr. C. 4 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze